

IL PERCORSO DI CO- PROGRAMMAZIONE IN RELAZIONE AGLI INTERVENTI PER BAMBINE/I, RAGAZZE/I E FAMIGLIE DEL TERRITORIO VAL D'ADIGE

FEBBRAIO 2022



Sommario

Premessa	4
1 Finalità generali del percorso	6
2. Il percorso di co-programmazione	9
3. Analisi del contesto	
3.1 Alcuni dati demografici	11
3.2 Condizione economica in Trentino	13
3.3 Povertà educativa	16
3.4 Il mondo del lavoro per i giovani	20
3.5 Stili di vita e benessere	21
3.6 Conciliazione lavoro-famiglia e relazioni familiari	23
3.7 I servizi sociali a favore di bambini, ragazzi e delle loro famiglie	24
4. Risorse pubbliche disponibili	27
5. Contenuti emersi dal lavoro dei sottogruppi	28
5.1 Sottogruppo A - Sviluppo delle competenze educativo-relazionali dei genitori e/o adulti di riferimento e delle occasioni di formazione e crescita per bambini e ragazzi	29
5.1.1 <i>Albero dei problemi sottogruppo A</i>	30
5.1.2 <i>Albero degli obiettivi sottogruppo A</i>	31
5.1.3 <i>Obiettivi specifici prioritari e interventi, servizi, progetti da promuovere - sottogruppo A</i>	32
5.1.3.1 Obiettivi che richiedono un' alleanza con la scuola	32
5.1.3.2 Obiettivi che impattano sulla relazione con le famiglie di bambini e ragazzi	34
5.1.3.3 Obiettivo continuità educativa	36
5.1.3.4 Obiettivo conciliazione	36
5.2 Sottogruppo B - Promozione del benessere fisico, psichico e relazionale di bambini e giovani e famiglie	38
5.2.1 <i>Albero dei problemi sottogruppo B</i>	39

5.2.2 Albero degli obiettivi sottogruppo B	40
5.2.3 Obiettivi specifici prioritari e interventi, servizi, progetti da promuovere – sottogruppo B	41
5.2.3.1 Obiettivi relativi all'empowerment dei giovani	41
5.2.3.2 Obiettivi relativi al tema dell'isolamento sociale	43
5.2.3.3 Obiettivi relativi all'uso del tempo libero	43
5.2.3.4 Obiettivi relativi al contrasto della aggressività e della violenza	44
5.2.3.5 Obiettivo forme di aggregazione	45
5.2.3.6 Obiettivi di promozione del lavoro di prossimità	46
5.2.3.7 Obiettivi relativi al tema dell'integrazione e collaborazione dei servizi	46
5.3 Obiettivi specifici ed azioni emersi parallelamente in entrambi i sottogruppi (a e b)	48
5.3.1 Obiettivi di contrasto della povertà	48
5.3.2 Obiettivi che richiedono un investimento in analisi della domanda sociale e delle offerte possibili	49
5.3.3 Obiettivi relativi all'accessibilità ai servizi	50
6. Contributi degli interlocutori istituzionali del territorio	52
7. Esiti del percorso	
7.1 Obiettivi trasversali a tutte le aree di intervento	53
7.2 Famiglie, bambini e ragazzi	53
7.3 Ragazzi e giovani adulti	54
7.4 Le prossime tappe	55

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

Premessa

Il sistema dei servizi sociali costituisce uno strumento fondamentale di resilienza della nostra comunità. Attraverso la conoscenza diretta e associata delle problematiche e delle risorse individuali e collettive presenti sul territorio assurge a ruolo chiave nella promozione della coesione sociale e nella costruzione di sicurezza sociale. In questo quadro generale e quale conseguenza diretta del piano di riparto delle competenze tra Provincia e Comune, all'Amministrazione comunale è attribuita una grande responsabilità nell'organizzare una rete strutturata che possa offrire la certezza che tutte le persone e le famiglie possano contare su un sistema di protezione che si attiverà per rispondere ai bisogni sociali. In tale contesto si colloca il percorso che il Comune ha inteso avviare per individuare le problematiche emergenti nell'area bambini, ragazzi¹ e famiglie anche a seguito della pandemia da Covid che ha contrassegnato la vita degli ultimi due anni e gli eventuali interventi da attivare avendo ben chiara la traiettoria segnata in primis dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 e dalle Linee di indirizzo nazionali², recepite dalla Provincia come prassi operativa dei servizi sociali del Trentino. Questi documenti individuano i livelli essenziali delle prestazioni in ambito sociale e prescrivono ai territori l'attuazione di un sistema di servizi integrato articolato attorno alle aree della promozione, prevenzione e protezione. In questo sistema di servizi hanno rilevanza gli interventi di protezione e di cura delle situazioni vulnerabili, ma anche tutti gli interventi che promuovono condizioni idonee alla crescita e che prevengono i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo.

Sappiamo che ambienti familiari, sociali, educativi ricchi di affetti, relazioni e stimoli contribuiscono in maniera determinante alla qualità dello sviluppo delle persone e della società. A sostegno di ciò negli ultimi anni c'è stata una ricca produzione di sperimentazioni, a livello nazionale e locale, che ha portato ad indicazioni teoriche e metodologiche di intervento e la definizione di alcuni livelli essenziali delle prestazioni sociali.

Va altresì menzionata la consolidata evidenza scientifica che investire nello sviluppo precoce delle bambine e dei bambini costituisce uno dei migliori investimenti che un paese può fare per

¹ Questo documento è attento alla prospettiva di genere e prevede che tutte le declinazioni di genere sono da intendersi sempre al maschile e al femminile, alternando di volta in volta il genere o utilizzandoli entrambi. V. Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il sessismo nella lingua italiana.

² Ministero del lavoro e delle politiche sociali. "Linee di indirizzo nazionali. L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva". Il documento è stato recepito con delibera di giunta provinciale n 2050 anno 2019

sviluppare la sua economia, promuovere società pacifiche e sostenibili, eliminare la povertà estrema e ridurre le disuguaglianze.³

Gli interventi preventivi, protettivi o curativi realizzati con tempestività nei primi 1000 giorni di vita cioè nel periodo che intercorre tra il concepimento e i primi due anni di vita del bambino portano a risultati di benessere e di salute a breve, medio e lungo termine, non solo per il bambino e l'adulto che sarà, ma anche per i genitori, la collettività e le generazioni future⁴. L'ambiente familiare resta decisivo ai fini dei percorsi di vita e la genitorialità responsiva rappresenta il fattore protettivo principale.

Le condizioni di vulnerabilità a livello individuale minano il benessere e lo sviluppo di bambini e ragazzi, a livello sociale incidono sulla situazione complessiva di violenza, conflitto e disuguaglianza sociale; per questo sia la prevenzione di condizioni di vulnerabilità che gli interventi a sostegno di situazioni vulnerabili costituiscono un interesse preminente, che richiede competenze interdisciplinari, corresponsabilità e partecipazione.

Il percorso promosso dal Comune di Trento si inserisce in questa cornice normativa e di metodo, per darne attuazione concreta e ridisegnare i servizi dei prossimi anni sul Territorio Val d'Adige. Le direttive di sviluppo perseguono da una parte il consolidamento delle azioni che si sono dimostrate efficaci dall'altra l'innovazione di servizi e interventi, affinché sappiano essere rispondenti alle problematiche prioritarie evidenziate nel percorso di co-programmazione.

³ "La Nurturing care per lo sviluppo infantile precoce un quadro di riferimento per salvaguardare la salute di bambini e bambine, per promuovere la loro crescita e sviluppo e trasformare il futuro accrescendo il loro potenziale umano", OMS, 2018

⁴ "Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita " Documento di indirizzo per genitori, operatori sanitari e policy maker, per la protezione e promozione della salute dei bambini e delle generazioni future", Ministero della salute, Giugno 2019

1. Finalità generali del percorso

Il Comune di Trento eroga servizi socio-assistenziali di livello locale in base alla disciplina prevista dalla Legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella Provincia di Trento) ed esercita tali funzioni in forma associata con i Comuni di Aldeno, Cimone e Garniga Terme che, nel loro insieme, formano il Territorio Val d'Adige.

Per quanto attiene in particolare l'area degli interventi a favore di bambini, giovani e famiglie, il Servizio Welfare e coesione sociale, a cui è attribuita competenza gestionale, ha attualmente in essere rapporti convenzionali con Enti del Terzo settore, attivati, prima su delega dalla Provincia Autonoma di Trento e, a partire dal 2012, in regime di titolarità delle funzioni, che prevedono finanziamenti a retta e a bilancio.

Per quanto riguarda il finanziamento a bilancio si tratta di progetti e attività che spesso, in origine, hanno avuto un avvio spontaneo e che si sono poi radicati sul territorio sulla spinta di condizioni favorevoli in un determinato momento storico. L'Amministrazione comunale, considerandoli in linea con i propri obiettivi ha ritenuto, negli anni, di intervenire in modalità sussidiaria con gli strumenti di affidamento/finanziamento previsti dalle leggi di settore provinciali allora vigenti (L.p. 35/1983 e L.p. 14/1991), orientando l'azione ad una sempre maggiore incisività rispetto ai problemi emergenti, nella logica di un modello di corresponsabilità pubblico - privato.

Parimenti, anche il Servizio Cultura, turismo e politiche giovanili, ha intrapreso nel 2018 un percorso orientato al rafforzamento del proprio ruolo di regia e coordinamento sostenendo proposte aggregative gestite in autonomia sui territori da associazioni e/o cooperative nell'ottica di offrire opportunità di aggregazione e socializzazione a bambini e ragazzi sulla base dei bisogni evidenziati.

Il Servizio Infanzia offre alle famiglie della città opportunità socio-educative in coerenza con quanto previsto dalla legge provinciale 4/2002 con la gestione diretta ed indiretta dei nidi di infanzia e di servizi integrativi, quale il Centro genitori bambini.

Altri servizi dell'amministrazione concorrono con le loro attività ad offrire contesti a supporto di bambini, ragazzi e famiglie (sport, biblioteche...).

Gli interventi socio-assistenziali per l'età evolutiva e la genitorialità ad oggi attivi nei diversi quartieri e zone della città (Centri socio-educativi territoriali, i centri di aggregazione giovanile, i centri giocastudiamo, il Punto di ascolto e promozione per le famiglie..), di competenza del Servizio Welfare e Coesione sociale e del Servizio Cultura, Turismo e Politiche Giovanili, costituiscono presidi di protezione che concorrono a sostenere in particolare la parte più fragile della popolazione, a prevenire e contenere i problemi e le difficoltà ed a promuovere opportunità di crescita e coesione sociale.

Questi interventi, quindi, risultano integrati da una dimensione socio-educativa, di cura e di promozione del benessere dello sviluppo dei bambini, dei ragazzi e di accompagnamento alla genitorialità.

Nel corso degli anni il contesto giuridico e normativo ed in particolare il paradigma dei rapporti tra pubblico e privato è profondamente mutato. Grazie innanzitutto alla riforma del titolo V della Costituzione, al riconoscimento della centralità del principio di sussidiarietà orizzontale per lo svolgimento di attività di interesse generale e alla riforma del Codice del Terzo settore, tale paradigma è progressivamente transitato da logiche di competitività a logiche di collaborazione, da logiche di separazione a logiche di partnership.

Parallelamente, un contesto sociale che è chiaramente in continua evoluzione, nonché il grado di diffusione e di complessità delle problematiche attinenti la sfera personale, familiare e comunitaria che la società contemporanea presenta, colloca l'ambito dei servizi socio-assistenziali dentro i confini di un sistema integrato ed articolato di interventi e sollecita l'attivazione e la partecipazione dei soggetti del territorio in una logica di assunzione di responsabilità condivisa *per e nell'interesse generale*.

L'Amministrazione, anche in linea con la normativa provinciale di settore, ha dunque ritenuto e scelto, fermi restando gli strumenti di pianificazione e di programmazione già previsti dalla legislazione vigente, di cogliere l'opportunità offerta dai nuovi e collaborativi strumenti giuridici di policy e di attivare nell'ambito degli interventi a favore di famiglie, bambini, ragazzi e giovani, una specifica procedura di co-programmazione, come previsto dall'Art. 55 del dlgs 117 del 2017 (Codice del Terzo Settore), per favorire la costruzione condivisa delle politiche pubbliche per infanzia, adolescenza e giovani, attraverso il contributo del Comune, degli Enti del terzo settore e di altri interlocutori privilegiati (scuola, sanità...) portando ad evidenza pubblica, mediante un percorso istruttorio partecipato, un'analisi del contesto e dei problemi sociali in continuo mutamento, una declinazione di obiettivi programmatori, priorità di azione ed elementi utili alla scelta degli strumenti migliori per la gestione degli interventi stessi.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'Amministrazione ha individuato sei *linee di sviluppo* considerate significative e fondamentali nel delineare il percorso entro il quale costruire interventi capaci di rispondere, nel prossimo futuro, alle esigenze individuate.

Esse presuppongono la centralità della dimensione sociale della crescita umana dove ognuno è potenzialmente portatore di risorse che possono emergere ed essere valorizzate, dentro un'alleanza tra famiglie, territorio ed istituzioni. Tali dimensioni risultano essere essenziali per prefigurare le future modalità di organizzazione dei servizi e costituiscono principi che l'Amministrazione ritiene imprescindibili nell'azione verso bambini, i ragazzi e le famiglie:

- 1 - *territorialità e radicamento nella comunità* mediante un approccio sussidiario e complementare alle risorse già presenti sul territorio (associazioni, circoli, oratori, società sportive, artigiani, negozianti);
- 2 - *globalità del focus* di intervento, posto non solo su bambini e ragazzi sul loro percorso di crescita per potenziarne le autonomie e le competenze, ma anche sul sostegno alla funzione educativa della famiglia e al rinforzo dell'alleanza tra agenzie educative e famiglie;
- 3 - *accessibilità diffusa* intesa come disponibilità di luoghi e opportunità con accesso a bassa soglia per i ragazzi e le loro famiglie, dove trovi spazio anche chi è seguito dai servizi sociali con progettualità modulate e flessibili (sia per gli orari che per i luoghi da abitare);
- 4 - *continuità degli interventi* con progettualità sia a favore dei più piccoli che dei giovani che delle famiglie nelle varie fasi della vita, dando completezza alle varie opportunità rispetto alle fasce d'età e continuità al percorso di crescita dei ragazzi anche in occasione dei passaggi tra i diversi cicli scolastici;
- 5 - *equità sostanziale tra territori* nella distribuzione delle risorse con attenzione alle diverse peculiarità e necessità espressi dai diversi quartieri;
- 6 - *forte integrazione fra i servizi sociali, educativi* (servizi educativi e istituti scolastici) e *sanitari*, nonché con il sistema territoriale e cittadino della cultura e dello sport.

2. Il percorso di co-programmazione

Le pagine che seguono sono ispirate da tali principi e sono il frutto del lavoro di co-programmazione che è stato condotto in collaborazione con la Fondazione Franco Demarchi e con l'Irs secondo le seguenti tappe, in linea con le linee guida ministeriale dello scorso maggio 2021:

1. definizione di un avviso pubblico aperto alle realtà del terzo settore cittadino disponibili ed interessate a fornire il loro contributo per la co-programmazione (maggio 2021). All'avviso pubblico hanno aderito originariamente 24 Enti del Terzo settore; un ente ha dovuto abbandonare il percorso per propri problemi interni organizzativi. Gli Enti del Terzo settore che hanno partecipato all'intero percorso sono: A.L.F.I.D. O.N.L.U.S., ADAM 099 s.c.s., ANFFAS Trentino O.N.L.U.S., APPM O.N.L.U.S., APS Carpe Diem, ARIANNA s.c.s., Associazione Tre fontane a.p.s., ASSOCIAZIONE A.M.A. "Auto Mutuo Aiuto", ATAS O.N.L.U.S., C.I.R.S. TRENTO O.N.L.U.S., Centro Aiuto alla Vita Giovanna di Trento o.d.v., Comunità Murialdo Trentino AA Impresa sociale, CSV Trentino – Non Profit, Network, ENERGIE ALTERNATIVE a.p.s., Forum delle Associazioni Familiari del Trentino a.p.s., Gruppo Oasi o.d.v., Kaleidoscopio s.c.s., LA BUSSOLA s.c.s., Periscopio a.p.s., POP UP a.p.s., Progetto 92 s.c.s., UCIPEM O.N.L.U.S., UISP Trentino a.p.s.;
2. realizzazione di due incontri in plenaria rivolti ai soggetti aderenti alla co-programmazione, (online – agosto e novembre 2021) di presentazione del percorso, identificazione dei principali bisogni del territorio (domanda sociale) e delle opportunità oggi presenti per infanzia adolescenza e giovani adulti (offerta disponibile);
3. messa a punto di un'analisi del contesto ovvero dello scenario di sviluppo di bisogni e opportunità per infanzia ed adolescenza;
4. identificazione di due aree di interesse prioritario sulle quali impostare il lavoro di co-programmazione:
 - a. sviluppo delle competenze educativo relazionali dei genitori e/o adulti di riferimento e delle occasioni di formazione e crescita per bambini e ragazzi. A questo percorso hanno partecipato i seguenti Enti del Terzo settore: ANFFAS Trentino O.N.L.U.S., APS Carpe Diem, ASSOCIAZIONE A.M.A. "Auto Mutuo Aiuto", C.I.R.S. TRENTO O.N.L.U.S., Centro Aiuto alla Vita Giovanna di Trento o.d.v., Forum delle Associazioni Familiari del Trentino a.p.s., Gruppo Oasi o.d.v., LA BUSSOLA s.c.s., Periscopio a.p.s., POP UP a.p.s., Progetto 92 s.c.s..

- b. promozione del benessere fisico, psichico e relazionale di bambini e giovani. A questo percorso hanno partecipato i seguenti Enti del Terzo settore: A.L.F.I.D. O.N.L.U.S.; ADAM 099 s.c.s., APPM O.N.L.U.S., ARIANNA s.c.s., Associazione Tre fontane a.p.s., ATAS O.N.L.U.S., Comunità Murialdo Trentino AA Impresa sociale, CSV Trentino – Non Profit Network, ENERGIE ALTERNATIVE a.p.s., Kaleidoscopio s.c.s., UCIPEM O.N.L.U.S., UISP Trentino a.p.s..

Ad entrambi i tavoli hanno partecipato i funzionari dei Servizi comunali per l'infanzia e l'istruzione e dell'Ufficio Politiche giovanili ed i funzionari provinciali del Servizio Politiche sociali.

5. realizzazione di quattro incontri per due sottogruppi (suddivisi secondo le aree di interesse a e b) finalizzati a realizzare le diverse tappe di co programmazione (albero dei problemi, albero degli obiettivi, identificazione di priorità, possibili risultati attesi e interventi da realizzare – novembre, dicembre e gennaio 2021 2022);
6. realizzazione di un incontro finale in plenaria di presentazione e validazione del presente documento di co-programmazione.

Ad integrazione del percorso ed in coerenza con le sollecitazioni emerse nei lavori di gruppo, il Servizio ha realizzato alcuni incontri con interlocutori istituzionali privilegiati, rappresentanti delle scuole e dell'azienda sanitaria.

Tali contributi sono sintetizzati nel capitolo 6.

3. Analisi del contesto

Lo scopo di questa sezione è quello di presentare la situazione di famiglie, bambini e ragazzi nel Territorio Val d'Adige ed in particolare nel Comune di Trento, per quanto riguarda diversi aspetti economici e sociali, anche alla luce della recente emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19 con tutte le sue conseguenze.⁵

3.1 Alcuni dati demografici

Il Territorio Val d'Adige è formato dai Comuni di Trento, Aldeno, Cimone e Garniga Terme e conta una popolazione, al 31 dicembre 2020, di 123.342 abitanti.

Per il Comune di Trento rispetto all'anno 2019, si è verificato un incremento pari a +217 residenti (+0,2%); la popolazione al 31/12 era pari a 119.061 abitanti. Di questi un 11,88% sono cittadini stranieri. Per quanto riguarda i tre Comuni della destra Adige, si riporta che c'è stato nel 2020 un incremento della popolazione di 45 persone, pari circa all'1% rispetto all'anno 2019.

Nella tabella 3.1 sono indicati i dati sulla popolazione residente nel Comune divisi per circoscrizione.

Tab. 3.1 - Popolazione residente nelle circoscrizioni del Comune di Trento⁶

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Circoscrizioni:						
Gardolo	14.706	14.837	14.769	14.844	14.922	14.955
Meano	4.998	4.990	5.018	4.962	4.947	4.948
Bondone	5.305	5.377	5.420	5.407	5.447	5.512
Sardagna	1.098	1.095	1.104	1.103	1.113	1.108
Ravina-Romagnano	5.031	5.007	5.040	5.057	5.112	5.138
Argentario	12.536	12.525	12.532	12.618	12.673	12.741
Povo	5.766	5.787	5.821	5.837	5.838	5.794
Mattarello	6.157	6.221	6.193	6.146	6.157	6.276
Villazzano	5.076	5.063	5.032	5.025	5.026	5.017
Oltrefersina	18.779	18.861	18.971	19.159	19.291	19.245
S.Giuseppe-S.Chiera	17.271	17.191	17.477	17.468	17.462	17.405
Centro storico-Piedicastello	20.421	20.333	20.456	20.538	20.691	20.736

⁵ è stato possibile avere alcuni dati di dettaglio solo per la Provincia e per il Comune di Trento

⁶ Trento Città amica dei bambini e degli adolescenti. Report 2021

di cui "senza fissa dimora"	192	163	166	160	165	186
-----------------------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----

Le circoscrizioni più abitate sono quelle del Centro Storico-Piedicastello, Oltrefersina e S. Giuseppe-S. Chiara, le quali raccolgono congiuntamente un po' meno della metà della popolazione totale (48,2%). Invece, le circoscrizioni che registrano un incremento maggiore di abitanti rispetto all'anno precedente sono Mattarello (+1,9%) e Bondone (+0,6%). Considerando i dati del 2020, vediamo che i nuclei familiari sono 54.460 con un aumento di 284 (0,5%) unità rispetto all'anno precedente. In continuo aumento sono soprattutto le famiglie unipersonali, che al 2020 ammontano al 40,9% del totale (+1% rispetto al 2015), e le coppie senza figli, che ammontano al 19,7% delle famiglie (+0,5% rispetto al 2015). Si riducono, invece, i nuclei di coppie con figli al 25,4% (-1,7% rispetto al 2015) e rimangono stabili le famiglie monogenitoriali intorno al 9,2%.

Del totale dei nuclei familiari con almeno un figlio under 18, il 58,5% sono coppie coniugate (nel 2015 erano il 63,6%), e il 14,8% sono coppie non coniugate (nel 2015 erano solamente l'11%), il 16,6% sono nuclei monogenitoriali (nel 2015 erano il 16,1%), di cui l'85,3% composto da donne e il 14,7% da uomini.

Per quanto riguarda la popolazione di minori di 18 anni, nella tabella 3.2 sono indicati i valori relativi ai residenti divisi per circoscrizione.

Tab. 3.2 - Popolazione minorenni residente nelle circoscrizioni del Comune di Trento.

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Comune di Trento	19.955	19.789	19.815	19.569	19.579	19.422
Circoscrizioni:						
Gardolo	2.850	2.837	2.822	2.774	2.775	2.745
Meano	997	983	990	948	928	900
Bondone	1.009	994	991	965	968	957
Sardagna	179	170	171	157	152	150
Ravina-Romagnano	914	886	905	889	889	879
Argentario	2.201	2.161	2.164	2.148	2.149	2.172
Povo	1.095	1.070	1.063	1.046	1.019	991
Mattarello	1.161	1.167	1.151	1.125	1.138	1.180
Villazzano	841	821	797	791	793	783
Oltrefersina	2.910	2.943	2.996	3.043	3.035	2.963
S.Giuseppe-S.Chiara	2.500	2.537	2.524	2.434	2.439	2.448

Centro ⁷storico-Piedicastello	3.298	3.220	3.241	3.249	3.294	3.226
di cui "senza fissa dimora"	38	19	25	24	26	28

Rispetto alla popolazione under 18 il numero di minorenni si trova in un moderato trend di decrescita. La riduzione della popolazione under 18 è un fenomeno particolarmente imponente su tutto il territorio italiano, definito "degiovanimento" della popolazione. La decrescita è sostenuta dalla componente under 18 di nazionalità italiana (-3,9% su cinque anni), e solo in minima parte compensata dall'aumento della componente straniera (+5,2% su cinque anni)⁸.

Considerando il numero di nuove nascite nel Comune dal 2010 al 2020 sono passate da 1.177 a 893. È importante sottolineare che il calo della natalità del 2020 non è verosimilmente attribuibile all'emergenza pandemica da Covid-19, poiché le nascite riflettono le intenzioni di fecondità dei nove mesi precedenti. Perciò, è ragionevole attendersi l'effetto della pandemia manifesto nei dati della natalità degli anni 2021 e seguenti⁹.

3.2 Condizione economica in Trentino

Per analizzare la condizione economica nel Comune di Trento vengono utilizzati i dati sui redditi imponibili messi a disposizione dell'Agenzia delle Entrate relativi alle dichiarazioni presentate nel 2019 e dunque riferite ai redditi percepiti nell'anno 2018¹⁰.

Tab. 3.3 - Reddito imponibile mediano equivalente pro-capite per circoscrizione nel Comune di Trento, anno di imposta 2018,

	Reddito		Reddito
Comune di Trento	21.245		
Circoscrizioni:			
Gardolo	19.137	Mattarello	21.765
Meano	21.551	Villazzano	25.692
Bondone	21.953	Oltrefersina	22.187
Sardagna	20.951	S.Giuseppe-S.Chiera	22.973
Ravina-Romagnano	21.313	Centro storico-Piedicastello	20.735

⁷ Rosina, A., & Caltabiano, M. (2018). The dejuvenation of the Italian population. Journal of Modern Italian Studies, 23, 24-40.

⁸ Trento Città amica dei bambini e degli adolescenti. Report 2021

⁹ Trento Città amica dei bambini e degli adolescenti. Report 2021

¹⁰ Ibidem.

Argentario	24.070		
Povo	23.354		

Nel report "Trento città amica dei bambini e degli adolescenti" (2021) sono riportati i dati sul reddito imponibile mediano equivalente divisi per tipologia di famiglia. Da questi dati si può notare che le tipologie di famiglia con reddito mediano equivalente pro-capite più alto nel Comune di Trento sono le coppie con un figlio. Inoltre, il reddito mediano equivalente delle coppie con due figli è persino maggiore di quello delle famiglie unipersonali, che nel contesto italiano sono solitamente le più facoltose insieme alle coppie senza figli. Per quanto riguarda le tipologie economicamente più svantaggiate, vi troviamo le coppie con tre o più figli e le madri con uno o più figli, coerentemente allo scenario nazionale.

Un altro aspetto importante da considerare è quello della disuguaglianza economica. Per tale motivo, si analizzano qui di seguito i dati sulla concentrazione dei redditi delle famiglie utilizzando come indice di disuguaglianza il rapporto tra l'ammontare di reddito percepito dal 20% più ricco e l'ammontare di reddito percepito dal 20% più povero.

Tab. 3.4 - Indice di disuguaglianza nella distribuzione del reddito delle famiglie per circoscrizione

	2007	2012	2018
Circoscrizioni:			
Gardolo	7.7	7.6	7.6
Meano	7.9	7.5	7.1
Bondone	8.0	7.1	7.2
Sardagna	6.8	6.8	6.9
Ravina-Romagnano	9.1	8.6	8.8
Argentario	9.6	9.5	9.1
Povo	10.1	8.9	9.7
Mattarello	7.8	7.4	7.7
Villazzano	10.5	10.7	11.2
Oltrefersina	10.1	10.0	10.2

S.Giuseppe-S.Chiara	11.6	11.8	12.7
Centro storico-Piedicastello	11.9	11.9	12.0
Comune di Trento	10.2	9.9	10.1

L'indice di disuguaglianza di reddito tra le famiglie del Comune di Trento nel 2018 si attesta al 10,1, il che significa che il 20% delle famiglie più ricche percepisce dieci volte tanto il reddito del 20% delle famiglie più povere. La disuguaglianza risulta piuttosto stabile nel tempo e maggiore nelle circoscrizioni più popolose, quali S. Giuseppe-S. Chiara, Centro Storico-Piedicastello, e Oltrefersina, a cui si aggiunge la meno popolosa Villazzano.

Il Trentino-Alto Adige è una delle regioni a livello nazionale con i più bassi livelli di povertà, sia in termini di povertà relativa (viene considerata relativamente povera una famiglia o un individuo con una spesa per consumi inferiore o uguale alla spesa media per consumi pro-capite della popolazione di riferimento) che di povertà assoluta (sono considerate in povertà assoluta le famiglie e le persone che non possono permettersi le spese minime per condurre una vita accettabile). Tuttavia, questo non significa che la povertà sia un fenomeno poco rilevante e non significativo.

L'incidenza della povertà relativa familiare in provincia di Trento è del 6,8% contro l'11,4% nazionale; l'incidenza della povertà relativa individuale è anch'essa molto inferiore rispetto al totale del Paese, attestandosi al 7,2% contro i 14,7% a livello nazionale (Istat, 2019)¹¹. Nel 2020, con l'avvento della pandemia, la situazione economica a livello individuale in provincia ha subito un lieve declino. I dati Istat più aggiornati riportano un'incidenza della povertà relativa individuale al 7,7%. Per quanto riguarda la povertà assoluta, nel 2020 la sua incidenza a livello familiare registra il tasso di crescita più alto nel nord Italia, dove sale al 7,6% dal 5,8% del 2019. È il Nord a registrare il peggioramento più marcato, con l'incidenza di povertà assoluta che passa dal 6,8% al 9,3% (10,1% nel Nord-ovest, 8,2% nel Nord-est)(Istat, 2021)¹².

Il 27% delle famiglie inoltre, considera le proprie risorse economiche "scarse" o "insufficienti", mentre il 21,2% ha riscontrato un peggioramento della loro situazione economica nel 2019 rispetto all'anno precedente¹³.

Considerando i dati divisi per fasce d'età, si può notare che la categoria più in difficoltà è quella delle famiglie con bambini e ragazzi. In particolare le percentuali di povertà assoluta e

¹¹ Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

¹² Istat. La povertà in Italia. 2021 [Le statistiche dell'istat sulla povertà Anno 2020](#)

¹³ Istat 2020

https://statweb.provincia.tn.it/PubblicazioniHTML/Annuari%20e%20altre%20pubblicazioni%20di%20carattere%20generale/Annuari%20statistici/Annuario%20statistico%202019/capitolo02/t02_019.html

povertà relativa (a livello nazionale) per la fascia 0-17 anni sono rispettivamente di 13,5% e 20,4%, superando tutte le altre fasce d'età (Istat, 2021)¹⁴.

Un altro dato rilevante è quello della popolazione straniera residente in provincia di Trento. Gli stranieri costituiscono l'8,6% della popolazione residente totale. La provincia di Trento è allineata alla media nazionale: in Italia gli stranieri sono l'8,5% della popolazione residente. Il 30,2% degli stranieri in Trentino risiede nel Territorio Val d'Adige¹⁵. A livello nazionale "l'incidenza di povertà assoluta sui nuclei stranieri è di gran lunga maggiore rispetto ai nuclei italiani: per le famiglie con almeno uno straniero, l'incidenza di povertà assoluta è pari al 25,3% (22,0% nel 2019); è al 26,7% per le famiglie composte esclusivamente da stranieri (24,4% nel 2019) e al 6,0% per le famiglie di soli italiani (dal 4,9% del 2019). Molto significativi sono anche i dati dei bambini e ragazzi stranieri poveri: le famiglie con almeno uno straniero dove sono presenti bambini e ragazzi mostrano un'incidenza di povertà pari al 28,6%, valore dell'incidenza uguale a quello delle famiglie di soli stranieri, che è oltre tre volte superiore a quello delle famiglie di soli italiani con bambini e ragazzi (8,6%)" (ASGI, 2021)¹⁶.

Il bene casa costituisce uno dei fattori che incide marcatamente sulla condizione di povertà. In Italia l'indice di povertà assoluta varia a seconda del titolo di godimento dell'abitazione in cui si vive, la situazione è particolarmente critica per chi vive in affitto¹⁷. Nel 2019 in Trentino il 15,6% delle famiglie vive in affitto, il 74,2% vive in case di proprietà e il 10,2% ha abitazioni in usufrutto/uso gratuito. Rispetto alla situazione media, l'usufrutto/uso gratuito caratterizza maggiormente le famiglie con un solo componente; le famiglie con 2 componenti tendono ad avere maggiormente case di proprietà; le famiglie con 3 o più componenti tendono a ricorrere maggiormente all'affitto. Dati Ispat relativi all'anno 2019 rivelano come per il 39,5% delle famiglie le spese per l'abitazione siano troppo alte e per il 7,9% l'abitazione è considerata troppo piccola¹⁸.

¹⁴ Istat 2020 <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=17968#>

¹⁵ Ispat 2021 La popolazione straniera al 1° gennaio in Trentino

¹⁶ ASGI, Rapporto ISTAT 2021: torna a crescere la povertà e impatta soprattutto sugli stranieri, [Rapporto ISTAT 2021: torna a crescere la povertà assoluta e impatta soprattutto sugli stranieri - Asgi](#)

¹⁷ Report ISTAT 16 giugno 2021, pag. 6 - https://www.istat.it/it/files/2021/06/REPORT_POVERTA_2020.pdf

¹⁸ Ispat https://statweb.provincia.tn.it/PubblicazioniHTML/Annuari%20e%20altre%20pubblicazioni%20di%20carattere%20generale/Annuari%20statistici/Annuario%20statistico%202019/capitolo02/t02_021.html

3.3 Povertà educativa

La povertà educativa è un fenomeno che può essere legato a quello della povertà materiale ma non necessariamente; è definita come “la privazione, per i bambini e gli adolescenti, della opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni”¹⁹. La povertà psico-sociale ed educativa esperita nell’ambiente socio-familiare è un forte predittore di diseguaglianze sociali e povertà economica.

Riguardo all’istruzione prescolastica, il Comune di Trento presenta un’abbondante offerta di servizi socioeducativi per la popolazione di età 0-3 anni. La copertura dei servizi ammonta infatti al 39,2% dei potenziali richiedenti, ben al di sopra della copertura nazionale 26,9% (ISTAT) e del target fissato a livello europeo (Obiettivo Lisbona) per l’anno 2010 del 33%. Tali servizi comprendono i nidi d’infanzia, il servizio di nido familiare tagesmutter e i servizi integrativi al nido, quali il centro genitori-bambini e lo spazio gioco²⁰.

Nell’anno scolastico 2019/2020, le scuole dell’infanzia del Comune di Trento hanno accolto 3.102 bambini iscritti, di cui 2.475 (79,8%) con cittadinanza italiana e 627 (20,2%) con cittadinanza straniera. Gli iscritti nelle scuole dell’infanzia sono in costante calo rispetto agli anni precedenti, verosimilmente per riflesso del calo della natalità e del degiovanimento. Tuttavia, il numero di iscritti con cittadinanza straniera è aumentato nell’ultimo sessennio, e perciò la composizione per cittadinanza degli iscritti è sempre più mista²¹.

All’anno scolastico 2019/2020¹, la popolazione scolastica nel Comune di Trento ammonta a 20.066 studenti, sostanzialmente stabile rispetto all’anno scolastico precedente (+0,4%). Di questi, 5.860 sono iscritti nelle scuole primarie (29,2%), 3.861 nelle scuole secondarie di primo grado (19,2%), 8.376 nelle scuole secondarie di secondo grado (41,7%) e 1.969 nei centri di formazione professionale (9,8%).

Rispetto alle scuole primarie troviamo una forte concentrazione di iscritti nelle circoscrizioni del Centro Storico-Piedicastello (23,9% degli iscritti) e S.Giuseppe-S.Chiera (15,6% degli iscritti)²².

Per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado, gli iscritti nell’anno scolastico 2019/2020 sono 3.861, in crescita rispetto all’anno precedente (+1,9%). Il trend crescente è supportato dall’aumento di iscritti nelle scuole delle circoscrizioni di Argentario, Oltrefersina e Centro Storico-Piedicastello. Così come per le scuole primarie, la quota di studenti di cittadinanza straniera nelle scuole secondarie di primo grado è in forte crescita: passa infatti

¹⁹ Save the Children, 2014, La lampada di Aladino. L’indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia, Roma.

²⁰ Trento Città amica dei bambini e degli adolescenti. Report 2021

²¹ Ibidem

²² Ibidem

dall' 11,9% nel 2014/2015 al 14,1% nel 2019/2020. Inoltre, l'andamento degli iscritti alle scuole secondarie di primo grado segue pari passo l'andamento demografico della fascia d'età 11-13 anni nel Comune. Gli iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado nell'anno scolastico 2019/2020 sono 8.376, anch'essi in un trend di crescita (+1,0% sull'anno 2018/2019, +2,5% sull'anno 2015/2016). Di questi, la grandissima maggioranza è iscritta negli istituti statali (95%) con frequenza diurna (95,6%). Al contrario di quanto avviene per gli altri livelli scolastici, la composizione per cittadinanza è immutata, con una quota di studenti di cittadinanza straniera stabile al 7%. Ciò denota una certa impermeabilità delle scuole superiori rispetto alla popolazione straniera che, come vedremo, si concentra maggiormente nei centri di formazione professionale.²³

Per quanto riguarda i centri di formazione professionale, gli iscritti nell'anno 2019/2020 sono 1.969, in trend stabile nell'ultimo quinquennio. Come anticipato, di estrema rilevanza rispetto agli altri livelli e tipologie di scuole è la concentrazione di studenti di cittadinanza straniera, pari al 19,5%. Questo dato indica infatti che gli stranieri sono sovrarappresentati in percorsi di studio che mirano a professioni tecniche, e sottorappresentati in percorsi di studio che tendono direttamente agli studi universitari²⁴.

Si tenga a mente che la popolazione scolastica del Comune di Trento non corrisponde pienamente alla popolazione residente: infatti, anche se non documentati in questo rapporto, vi sono casi di pendolarismo dai comuni limitrofi sia in entrata che in uscita, soprattutto per le scuole di ordine maggiore.

Un dato negativo (anche se inferiore rispetto alla media nazionale) è quello che riguarda l'abbandono scolastico. Al 2018, in Provincia di Trento sono circa il 10% gli *early school leavers*, cioè i ragazzi dai 18 ai 24 anni che hanno abbandonato gli studi e che possiedono soltanto la licenza media.²⁵

Il report "L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa" di Save the Children (2020) esplora la situazione italiana riguardo la povertà educativa in luce dell'emergenza sanitaria di Covid-19. Secondo questo report, il Trentino rientra nelle regioni a "rischio educativo moderato", considerando diversi indicatori, tra cui la copertura di servizi educativi pubblici per la prima infanzia (0-2 anni), il tasso di dispersione scolastica esplicito ed implicito, e altri indicatori.

In generale, sono gli studenti che provengono da situazioni di benessere socio-economico ad ottenere punteggi più elevati nelle prove OCSE PISA e nelle altre indagini di conoscenze e

²³ Ibidem

²⁴ Ibidem

²⁵ Save the Children 2020. L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa. Roma: Save the Children Italia Onlus.

competenze, rispetto ai loro coetanei provenienti da situazioni di difficoltà economica (OCSE 2019). Inoltre, i dati ci mostrano che solo 3/5 (cioè il 60%) degli studenti ad alto rendimento svantaggiati socio-economicamente prevedono di continuare il loro percorso accademico con l'istruzione terziaria, per esempio iscrivendosi all'università, mentre sono 7/8 (cioè l'87,5%) degli studenti avvantaggiati che decidono di proseguire. Lo status socio-economico si configura, dunque, come forte predittore, non solo dei risultati nelle performance, ma anche delle aspettative per il futuro (Nuzzaci A. et al., 2020)²⁶.

Un tema rilevante nel mondo educativo/scolastico è quello dei bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali.²⁷

Una delle sfide più impegnative per il sistema istruzione concerne l'inclusione e la promozione del successo formativo degli studenti in condizione di disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione dalla Legge 170/2010, quali dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia. Per cogliere la dimensione di questi fenomeni, la Provincia di Trento monitora il numero di casi certificati di disabilità e DSA per Comunità di Valle. Nell'anno scolastico 2018/2019 (dati disponibili più recenti), il territorio di Val D'Adige, di cui il Comune di Trento fa parte, ha certificato su un totale di 19.809 iscritti 749 casi di disabilità e 3.580 casi di DSA, rispettivamente il 3,6% e il 5,1% del totale degli iscritti. Confrontando i dati con quelli degli anni scolastici precedenti, si nota che la percentuale di studenti con disabilità è abbastanza stabile nel tempo intorno al 3-3,5%, mentre è in aumento il numero di casi certificati di DSA, che passano dal 3,1% nell'anno scolastico 2014/2015, al 5,1% nel 2018/2019. I dati a disposizione non permettono di stabilire se l'aumento di casi di DSA sia dovuto a un'incidenza maggiore del fenomeno oppure a una maggiore attenzione e capacità di diagnosi da parte del sistema scolastico²⁸.

Le attività svolte al di fuori dell'ambiente scolastico sono rilevanti nella lotta alla povertà educativa. I bambini e i ragazzi di 6-17 anni che nel tempo libero hanno l'abitudine alla lettura di libri sono il 61,2%, quota superiore di 9,3 punti rispetto alla media nazionale. Bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno visitato musei e/o mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni) nel 2019 sono il 68,7% rispetto al 50,1% nazionale. Bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno visto uno spettacolo teatrale almeno una volta negli ultimi 12 mesi (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni) nel 2019 sono il 42,8%, quota superiore di 10,4 punti rispetto alla media nazionale. La percentuale di bambini e

²⁶ Antonella Nuzzaci, Rita Minello, Nicoletta Di Genova, Sabrina Madia (2020) Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia? Lifelong, Lifewide Learning VOL. 17, N. 36, pp. 76 – 92 [Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia? | Lifelong Lifewide Learning](https://doi.org/10.32076/RA10203)

²⁷ Girelli Claudio & Bevilacqua Alessia (2018) Leggere le fragilità educative a scuola per intervenire. Una ricerca per dar voce alle scuole trentine. RicercAzione vol. 10 n. 2, pp 31-44 <https://doi.org/10.32076/RA10203>

²⁸ Trento Città amica dei bambini e degli adolescenti. Report 2021

ragazzi di 3-17 anni che, nel tempo libero, praticano sport in modo continuo o saltuario è del 70,2%, superiore di 10,4 punti rispetto alla media nazionale. In relazione alla povertà educativa digitale, la percentuale di minorenni tra 6 e 17 anni che non utilizzano Internet è del 15%, inferiore di 0,7 rispetto alla media nazionale.²⁹.

I numeri relativi alle attività e agli eventi culturali per i bambini di 6 anni e più in provincia non dipingono un quadro del tutto positivo. Nel 2018, soltanto un bambino su cinque ha assistito ad un'opera teatrale, mentre sono due su cinque coloro che sono andati al cinema o visitato mostre e musei. Sono circa la metà coloro che hanno letto almeno un libro nel corso di tutto l'anno³⁰. Oltre ad attività strutturate e organizzate, è importante anche che i bambini abbiano la possibilità di passare il loro tempo in contesti e in attività "non strutturate": in uno studio empirico è stata verificata una relazione positiva tra il tempo passato in attività non strutturate e le abilità cognitive dei bambini. Bambini che passavano più tempo in attività libere/non organizzate erano più bravi a fissare in autonomia i propri obiettivi e raggiungerli senza sollecitazioni esterne (Barker et al., 2014³¹).

3.4 Il mondo del lavoro per i giovani

Le opportunità lavorative e la facilità di ingresso nel mondo del lavoro per i giovani sono aspetti cruciali per lo sviluppo personale, per l'acquisizione di autonomia, conoscenze e competenze. Questi sono tutti fattori indispensabili per una prospettiva di vita futura e di inserimento nella società.

In Provincia di Trento, il parametro dell'occupazione è sempre stato stabile, secondo le statistiche dell'Istat. Il periodo di crisi dovuto all'emergenza sanitaria ha però causato un leggero declino nel numero degli occupati. Nel 2020, la forza lavoro ha subito un declino di 2900 unità, equivalente al -1,1%, mentre il tasso di occupazione è calato del 1,4% (soprattutto negli uomini), rispetto all'anno precedente. Le categorie di popolazione più colpite sono state quelle dei giovani e degli stranieri. Nella fascia d'età 15-34 anni, il tasso di occupazione è calato del 2,4% interrompendo un trend in crescita nei 3 anni precedenti. Il numero di disoccupati in questa fascia d'età è aumentato del 5,6%. Per gli stranieri il calo della disoccupazione è del 7,2%.

²⁹ Rapporto CRC dati regione 2021, pag. 184

³⁰ Ispat.

<https://statweb.provincia.tn.it/pubblicazioniHTML/Annuari%20e%20altre%20pubblicazioni%20di%20carattere%20generale/Annuari%20statistici/Annuario%20statistico%202019/capitolo07/index.html>

³¹ Barker JE, Semenov AD, Michaelson L, Provan LS, Snyder HR and Munakata Y (2014) Less-structured time in children's daily lives predicts self-directed executive functioning. *Front. Psychol.* 5:593. [Frontiers | Less-structured time in children's daily lives predicts self-directed executive functioning | Psychology](#)

Per quanto riguarda il dato sulle assunzioni, in Provincia di Trento durante i mesi della pandemia si è riscontrata una flessione nel numero di nuove assunzioni su tutte le fasce d'età. Nello specifico, nei dodici mesi del 2020 le assunzioni di lavoratori nella fascia dei giovani fino a 29 anni è diminuita del 19,6% (11.679 lavoratori), ribadendo l'effetto negativo più significativo per i giovani. Inoltre, le assunzioni con contratto di apprendistato sono calate del 33,2%.

Un dato preoccupante è quello che riguarda i NEET, ovvero i giovani che non sono né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione. In provincia la percentuale dei NEET è aumentata del 2% nel 2020 rispetto al 2019. La percentuale totale dei Neet nel 2020 sale quindi al 15,1% (per la fascia d'età 15-34 anni), valore in crescita dopo una flessione nel biennio 2017-2019. Nel confronto la Provincia gode di una situazione molto favorevole rispetto al resto d'Italia (dove la media è del 23,3%), ma si trova in una situazione peggiore rispetto alle altre autonomie regionali del nord-est, che vedono la Provincia Autonoma di Bolzano al 12,4 % ed il Friuli Venezia Giulia al 13,6 %. Il problema dei Neet in Trentino riguarda soprattutto le giovani donne, che scontano un gap notevole rispetto ai coetanei maschi, e i giovani stranieri, per i quali vengono riportate percentuali di incidenza maggiori, che arrivano fino al 35,1% per la fascia 15-34 (dati riguardanti il Nord-Est)³².

Studi empirici riportano come l'essere NEET in adolescenza possa portare ad esiti socio-demografici (povertà, disoccupazione, ecc.) ed esiti di salute mentale peggiori in età adulta, in confronto ai propri coetanei rimasti nel sistema scolastico/accademico o entrati nel mondo del lavoro (Samoilenko, A. et al., 2015³³; Gutiérrez-García, R.A. et al., 2017³⁴). I NEET hanno anche un costo economico per lo Stato che è stato stimato essere di 36 miliardi di euro nel 2016³⁵.

3.5 Stili di vita e benessere

Gli stili di vita dei bambini hanno un effetto importante sulla loro salute fisica e mentale. L'attività fisica in particolare è un fattore significativo per bambini e ragazzi, che si traduce in

³² Istat 2021 http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_NEET1#

³³ Samoilenko, Anton; Carter, Kristie (2015) : Economic Outcomes of Youth not in Education, Employment or Training (NEET), New Zealand Treasury Working Paper, No. 15/01, ISBN 978-0-478-43622-8, New Zealand Government, The Treasury, Wellington

³⁴ Gutiérrez-García, R.A., Benjet, C., Borges, G. *et al.* NEET adolescents grown up: eight-year longitudinal follow-up of education, employment and mental health from adolescence to early adulthood in Mexico City. *Eur Child Adolesc Psychiatry* 26, 1459–1469 (2017). [NEET adolescents grown up: eight-year longitudinal follow-up of education, employment and mental health from adolescence to early adulthood in Mexico City | SpringerLink](#)

³⁵ [Neet \(giovani che non lavorano o studiano\) costano allo Stato 36 miliardi - Corriere.it](#)

esiti positivi sulla sfera fisica, emotiva e sociale. In Trentino però, solo un giovane (di età compresa tra gli 11 e 15 anni) ogni 10 pratica quotidianamente attività fisica per almeno un'ora al giorno. I soggetti che praticano maggiormente attività fisica sono i maschi e i più giovani (HBSC, 2018)³⁶. Lo sport però non è solo rilevante per la salute fisica. Gli sport di squadra, promuovono nei giovani lo sviluppo di competenze sociali e senso di comunità. Questo periodo di emergenza sanitaria però, con tutte le misure di lockdown e di contenimento di contagi, ha fatto sì che a livello nazionale la quasi totalità delle organizzazioni sportive (91%) abbia subito delle consistenti perdite nel numero di iscritti e praticanti rispetto al 2019: ben oltre il 50% per 4 organizzazioni su 10. Per di più, quasi un'organizzazione sportiva su 10 dichiara che non riaprirà al finire del periodo di emergenza (Sport e Salute, 2021)³⁷. In Provincia di Trento le persone (dai 3 anni in su) che non praticano sport o altre attività sportive sono aumentate del 3,2%, passando dal 14,1% del 2019 al 17,3% del 2020³⁸.

Questi dati sono allarmanti se considerati congiuntamente ai numeri sulle attività sedentarie in Provincia di Trento. Il 50% dei ragazzi afferma di trascorrere davanti ad uno schermo (pc, tablet, smartphone, TV ecc) un tempo superiore alle 2 ore giornaliere, per un quinto le ore trascorse sono 4 (HBSC, 2018). L'uso di internet è sempre più prevalente nei giovani, soprattutto da parte degli adolescenti. Sono ormai largamente conosciuti i possibili effetti negativi dell'uso (e abuso) delle tecnologie digitali (internet, social media, videogiochi online) sulla salute fisica e mentale, soprattutto in bambini e giovani. Il problema della dipendenza da tecnologie digitali è meno noto e considerato rispetto a quello della dipendenza da sostanze, ma nonostante ciò rimane una questione importante e rilevante, anche nel territorio Trentino. Nell'indagine "Ri-emergere 2020", che riporta dati raccolti durante i primi mesi di lockdown del 2020, il 71,4% dei giovani da 9 a 19 anni riferisce di passare almeno 3 ore connesso alla rete o usando tecnologie digitali e sono 16,9% quelli che affermano di rimanere connessi per più di 7 ore al giorno³⁹.

Per quanto riguarda le abitudini alimentari, viene riportato un elevato consumo quotidiano di dolci e di bevande zuccherate. Anche il consumo di snack salati è diffuso, con 1/4 dei ragazzi che ne fa un consumo regolare. La prevalenza di sovrappeso e obesità si attesta all'11% e non si modifica in funzione all'età, ma rispetto al genere con una diffusione più alta nei ragazzi rispetto alle ragazze (14% vs 8%) (HBSC, 2018). Dati ancora più preoccupanti sono quelli che

³⁶ Stili di vita e salute dei giovani in età scolare – Risultati dell'indagine HBSC 2018 nella provincia di Trento, [Stili di vita e salute dei giovani in età scolare](#)

³⁷ Sport e Salute (2021) Un anno di pandemia: gli effetti del Covid-19 sul sistema sportivo italiano

³⁸ Istat [Aspetti della vita quotidiana : Sport - regioni e tipo di comune](#)

³⁹ Fondazione Franco Demarchi, 2020, Indagine "Ri-emergere" "[Ri-emergere](#)" / [Ricerca sociale](#) / [Fondazione Franco Demarchi](#)

riguardano il consumo di alcol, tabacco e sostanze in Provincia. Secondo dati dell'Azienda Sanitaria provinciale un quarto degli adolescenti viene a contatto con sostanze in grado di creare dipendenza e due terzi consumano abitualmente bevande alcoliche. Inoltre, dati sul consumo di tabacco indicano che in Trentino il 20% dei 15enni, l'8% dei 13enni e l'1% degli 11enni sono fumatori⁴⁰.

Stili di vita negativi sommati al possibile malessere dovuto alla pandemia possono avere ricadute non solo sulla salute fisica e mentale dei bambini e dei giovani, ma anche nelle sfere di socialità e di comunità. Un possibile fenomeno risultante da questa situazione può essere quello degli "Hikikomori", termine giapponese che significa "stare in disparte", che comporta l'allontanarsi gradualmente dalla vita sociale, chiudersi in casa e uscire solo per soddisfare bisogni essenziali.

3.6 Conciliazione lavoro-famiglia e relazioni familiari

Riuscire a conciliare la sfera lavorativa con quella familiare o di vita è fondamentale per il benessere. Con l'avvento dell'emergenza sanitaria del 2020 questa è diventata una sfida ancora più ardua, soprattutto per le donne. Innanzitutto, statisticamente parlando, la ripartizione dei carichi di cura e dello svolgimento delle faccende domestiche non è mai stata equa tra uomini e donne, poggiando su queste ultime la maggioranza delle responsabilità. La pandemia e la conseguente chiusura delle scuole sono risultate in un aumento dei carichi di cura per tutti i genitori, che oltre a dover lavorare, spesso da casa (fenomeno che in Italia è passato dal 4,6% del 2019 al 19,3% del 2020, 23,6% se si considerano solamente le lavoratrici donne), hanno dovuto anche occuparsi dei figli⁴¹.

Diversi studi empirici evidenziano un peggioramento dei livelli di conciliazione tra sfera lavorativa e sfera familiare a causa della pandemia, sia per gli uomini che per le donne. In primis, in un campione trentino è stato verificato un incremento generale della percezione del carico assistenziale e di cura a seguito dell'inizio delle restrizioni dovute alla pandemia (Riemergere, 2020)⁴². In uno studio con campione italiano viene mostrato come l'emergenza ha aumentato il carico di lavoro per le donne, sia familiare che occupazionale. In confronto ai loro partner, le donne lavoratrici (soprattutto quelle con figli di età compresa tra 0 e 5 anni)

⁴⁰ Osservatorio epidemiologico del Dipartimento di prevenzione APSS [Servizio Osservatorio epidemiologico](#)

⁴¹ Istat. Rapporto BES 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia [Rapporto Bes 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia](#)

⁴² Fondazione Franco Demarchi, 2020, Indagine "Ri-emergere" ["Ri-emergere" / Ricerca sociale / Fondazione Franco Demarchi](#)

devono sopportare il peso di un aumento di tempo richiesto per le faccende di casa e per la cura dei bambini (Del Boca et. al., 2020⁴³).

In un recente studio, viene mostrato come quando genitori sono passati dall'avere un supporto per la cura dei figli a tempo pieno (es. la scuola) all'assenza di qualunque tipo di supporto (chiusura delle scuole e di altri servizi), erano le madri ad essere più a rischio di perdere il lavoro mentre lo stato occupazionale del padre rimaneva invariato (Petts et al., 2020⁴⁴). In generale sono le madri ad essere a rischio di conseguenze avverse a livelli occupazionali quando si presentano problemi nella cura dei figli (Maume, 2008⁴⁵; Stone, 2008⁴⁶).

Un altro dato rilevante in tema di conciliazione è quello delle famiglie monogenitoriali, che nel 2020 in Trentino rappresentano il 14,5% delle famiglie totale (50,9% sono le coppie con figli e 34,6% senza figli)⁴⁷. Nel comune di Trento i nuclei composti da monogenitori con figli sono 4991 (dato del 2020), e quasi nella totalità dei casi si tratta della madre (4255)².

Anche il tema dei divorzi e delle separazioni e l'aumento della conflittualità intrafamiliare sono un aspetto rilevante, per la crescita ed il benessere dei bambini e ragazzi coinvolti. Dati Istat⁴⁸ mostrano come sia divorzi che separazioni abbiano subito una grande impennata nel biennio 2015-2016. Le separazioni nel 2019 sono aumentate del 15,8% rispetto al 2008.

Un altro tema rilevante all'interno delle dinamiche familiari è quello della violenza intrafamiliare e di genere.

La situazione relativa alla violenza sulle donne in Trentino è simile a quella delle altre regioni italiane; i dati del Report provinciale annuale, confermano che la violenza di genere riguarda la rete di relazione più vicina alle vittime che coinvolge la sfera affettiva e delle conoscenze. In Trentino nel 2020 sono in media 1,2 gli episodi di violenza denunciati ogni giorno dalle donne.

⁴³ Del Boca, Daniela; Oggero, Noemi; Profeta, Paola; Rossi, Maria Cristina (2020) : Women's Work, Housework and Childcare, before and during Covid-19, CESifo Working Paper, No. 8403, Center for Economic Studies and Ifo Institute (CESifo), Munich

⁴⁴ Petts, R., Carlson, D. L., & Pepin, J. R. (2020, September 12). A Gendered Pandemic: Childcare, Homeschooling, and Parents' Employment During COVID-19.

⁴⁵ Maume, D.J. (2008). Gender differences in providing urgent childcare among dual-earner parents. Social Forces, 87, 273-297. <https://doi.org/10.1353/sof.0.0101>

⁴⁶ Stone, P. (2008). Opting out?: Why women really quit careers and head home. Berkeley: University of California Press

⁴⁷ Istat [Aspetti della vita quotidiana - Famiglie : Tipologie familiari - regioni e tipo comune](#)

⁴⁸ Istat. Matrimoni, Unioni Civili, Separazioni E Divorzi | Anno 2019

Nell'89,9% dei casi il presunto autore è un uomo che proviene dal contesto familiare, relazionale o lavorativo delle donne⁴⁹.

3.7 I servizi sociali a favore di bambini, ragazzi e delle loro famiglie

Al fine di sostenere le famiglie nei compiti educativi e di cura dei figli il servizio sociale professionale, all'interno dei processi di presa in carico, attiva interventi ad integrazione delle cure familiari. Nelle situazioni in cui l'aggravamento delle condizioni di vita della famiglia non permette di dare risposta ai bisogni di sviluppo del bambino si realizzano interventi sostitutivi alle funzioni genitoriali. Anche in queste situazioni, che portano ad ipotesi di collocamento fuori dalla famiglia, il percorso di accompagnamento della famiglia non si interrompe, ma continua attraverso la definizione partecipata di nuovi obiettivi ed azioni che orientano il progetto di aiuto.

Tab. 3.5 - Andamento del numero di utenti a carico dell'area minori e famiglie dal 2015 al 2020.

	Età						Totale minori	Totale Adulti	Totale persone	Nuclei
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	19 e oltre				
2015	80	142	265	222	386	1028	1095	1028	2213	1054
2016	72	135	294	228	385	1091	1114	1091	2205	1129
2017	72	117	330	227	406	1020	1152	1020	2172	1055
2018	91	132	340	243	415	1088	1221	1088	2309	1125
2019	92	132	336	244	410	1070	1214	1070	2284	1101
2020	101	168	344	262	410	1134	1285	1134	2419	1126

Com'è possibile notare, nel 2020 vi è stato un aumento generale degli utenti a carico dell'area minori e famiglie. Questo aumento ha riguardato particolarmente la fascia di bambini 3-5 anni. Per quanto riguarda i bambini e i nuclei familiari coinvolti in interventi integrativi e sostitutivi, la Tabella 3.6 mostra che circa i due terzi degli interventi sono di natura integrativa, mentre il restante terzo è di natura sostitutiva.

Tab. 3.6 - Minori e nuclei familiari coinvolti in interventi integrativi e sostitutivi per tipologia di intervento nel 2020.

⁴⁹ Osservatorio provinciale sulla violenza di genere. I numeri della violenza contro le donne. 24.11.2021

		TOTALE MINORI	TOTALE NUCLEI
INTERVENTI INTEGRATIVI	Interventi educativi a domicilio	202	159
	Spazio neutro	61	40
	Servizi a carattere semiresidenziale	96	83
	Accoglienza di minori presso famiglie o singoli	70	46
	TOTALE MINORI	370	280
INTERVENTI SOSTITUTIVI	Affidamento familiare	32	28
	Servizi a carattere residenziale	85	63
	TOTALE MINORI	114	88
TOTALE complessivo MINORI contati 1 volta		444	329

La maggior parte degli interventi degli assistenti sociali vengono attivati su richiesta del cittadino, in alcuni casi però il servizio sociale professionale è attivato dall'Autorità Giudiziaria, che dispone al Servizio Sociale di realizzare interventi di tutela nei confronti di persone che vivono situazioni di rischio. Gli interventi di tutela, attivati con un mandato della Magistratura, si caratterizzano per livelli rilevanti di complessità. Nell'ambito dei minorenni si tratta di interventi che mirano a sostenere le capacità genitoriali degli adulti e quindi la relazione genitore/bambino, e alla riduzione dei fattori di rischio presenti all'interno del nucleo familiare d'origine.

Il mandato dell'Autorità Giudiziaria al Servizio Sociale si sostanzia principalmente in due modalità: la richiesta di una relazione sociale di approfondimento della condizione personale familiare e sociale, che ha coinvolto 288 minorenni, o il coinvolgimento nell'esecuzione di un provvedimento (429 minorenni). Complessivamente nel 2020 i bambini e ragazzi interessati sono stati 667, appartenenti a 431 nuclei familiari.

Tab. 3.7 - Interventi di tutela nel 2020.

	TOTALE UTENTI	TOTALE NUCLEI
Aldeno Cimone e Garniga Terme	19	13
Trento	648	418
Totale contati una volta	667	431
di cui stranieri	245	148

Può essere utile evidenziare che non tutti i bambini e ragazzi che usufruiscono di servizi sono interessati da provvedimenti della magistratura, così come non tutti i destinatari di interventi di tutela beneficiano direttamente di servizi. Ciò significa che buona parte dei servizi sono attivati su richiesta della famiglia, senza il coinvolgimento della Magistratura, e che ci sono molti minorenni che sono seguiti solo indirettamente attraverso interventi di sostegno alla genitorialità, collaborazioni con la scuola o servizi specialistici, o con altri soggetti del territorio, pur essendo all'attenzione della Magistratura.

4. Risorse pubbliche disponibili

L'Amministrazione comunale, anche con riferimento al Territorio Val d'Adige, ha già predisposto il bilancio di previsione riferito al triennio 2022-2024. Le risorse economiche annuali direttamente o indirettamente destinabili a dare una concreta risposta ai bisogni emergenti dal percorso della co-programmazione possono essere così individuate:

- Servizio Welfare e Coesione sociale: euro 2.437.500,00 con riferimento sia agli interventi a favore dell'infanzia e di bambini e ragazzi sia agli interventi a favore delle famiglie;
- Servizio cultura, turismo e politiche giovanili: euro 300.000,00 destinati al finanziamento dei Centri Giocastudiamo.

Oltre alle risorse economiche l'Amministrazione comunale mette a disposizione degli Enti per lo svolgimento delle attività destinate a favore di bambini, ragazzi e giovani 11 locali per una metratura totale di circa 2.000 metri quadrati. Altri 6 locali di proprietà comunale sono messi a disposizione degli Enti per i Centri Giocastudiamo.

5. Contenuti emersi dal lavoro dei sottogruppi

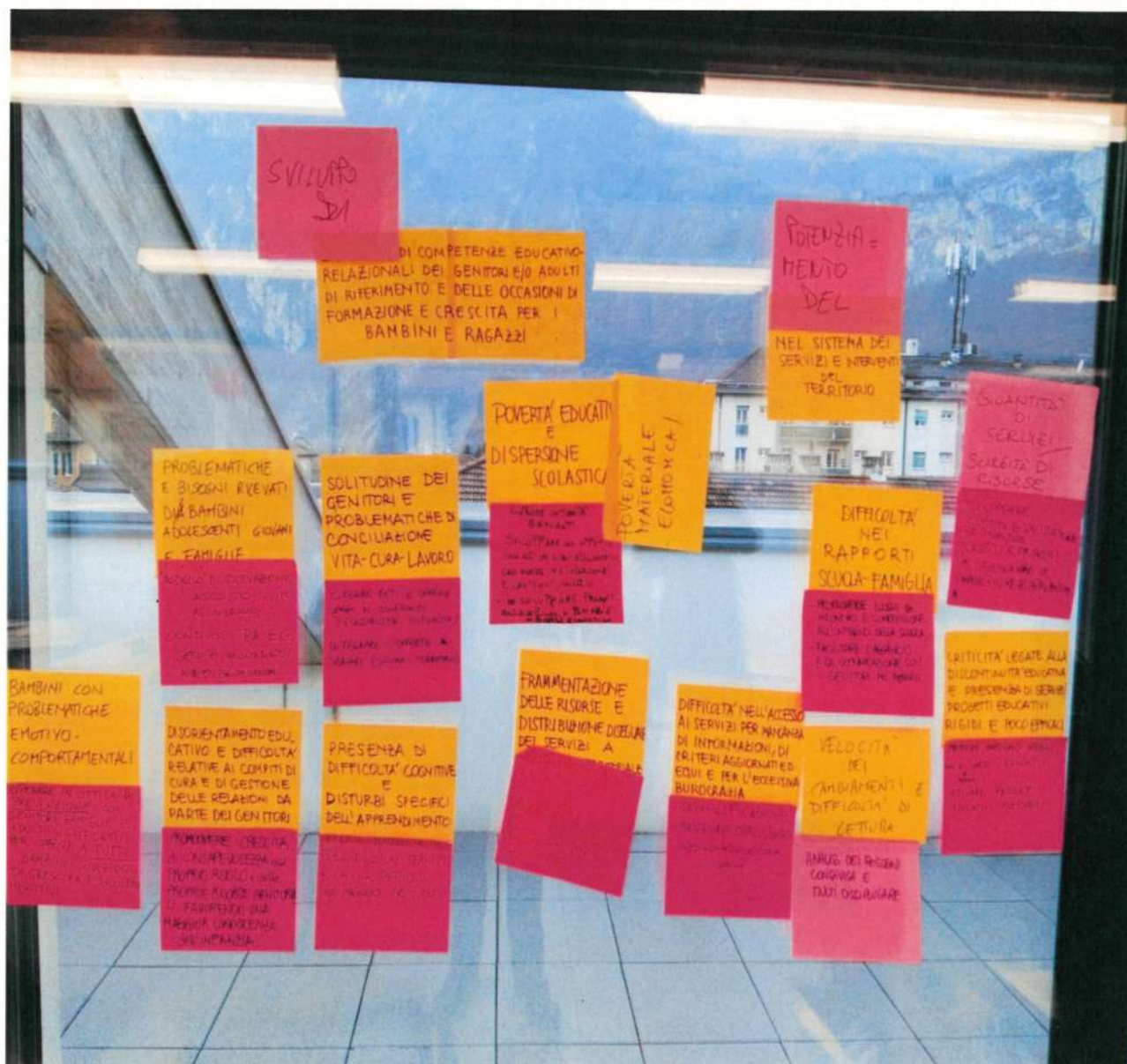
Stante la descrizione del contesto generale descritto, nonché del percorso di programmazione, si riportano di seguito la metodologia di lavoro elaborata all'interno dei due sottogruppi. Per ciascuna area di interesse (gruppo A: *sviluppo delle competenze educativo relazionali dei genitori e/o adulti di riferimento e delle occasioni di formazione e crescita per bambini e ragazzi* e gruppo B: *promozione del benessere fisico, psichico e relazionale di bambini e giovani*) la disamina e il confronto si è strutturato individuando:

- Albero dei problemi
- Albero degli obiettivi
- Obiettivi specifici e prioritari, risultati attesi e interventi, servizi e progetti da promuovere

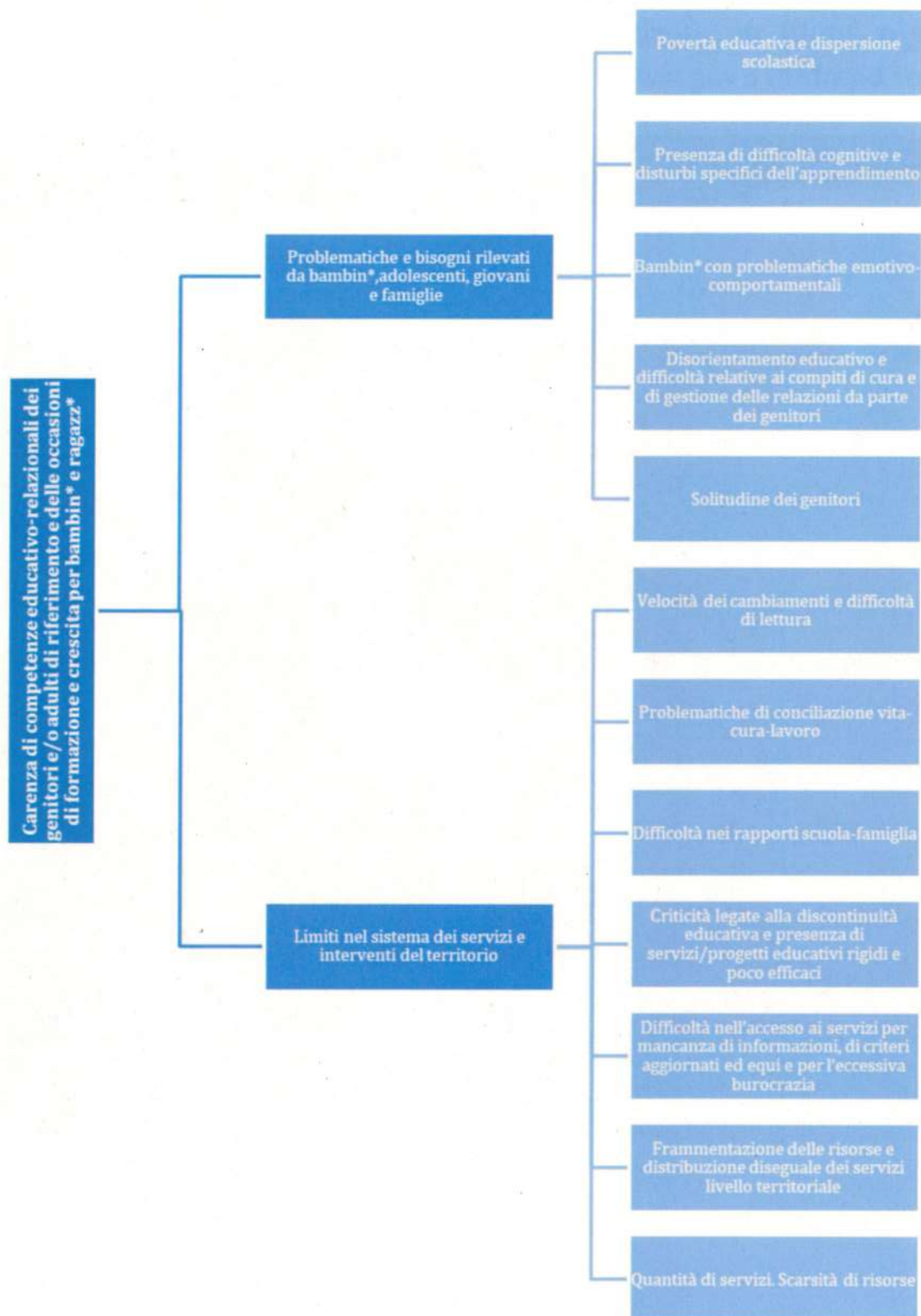
Si riportano di seguito i risultati di tale lavoro.

Nel Paragrafo 3.3 sono presentate tre linee ed indirizzi di sviluppo delle politiche per infanzia ed adolescenza del territorio che sono emerse parallelamente in entrambi i sottogruppi di lavoro.

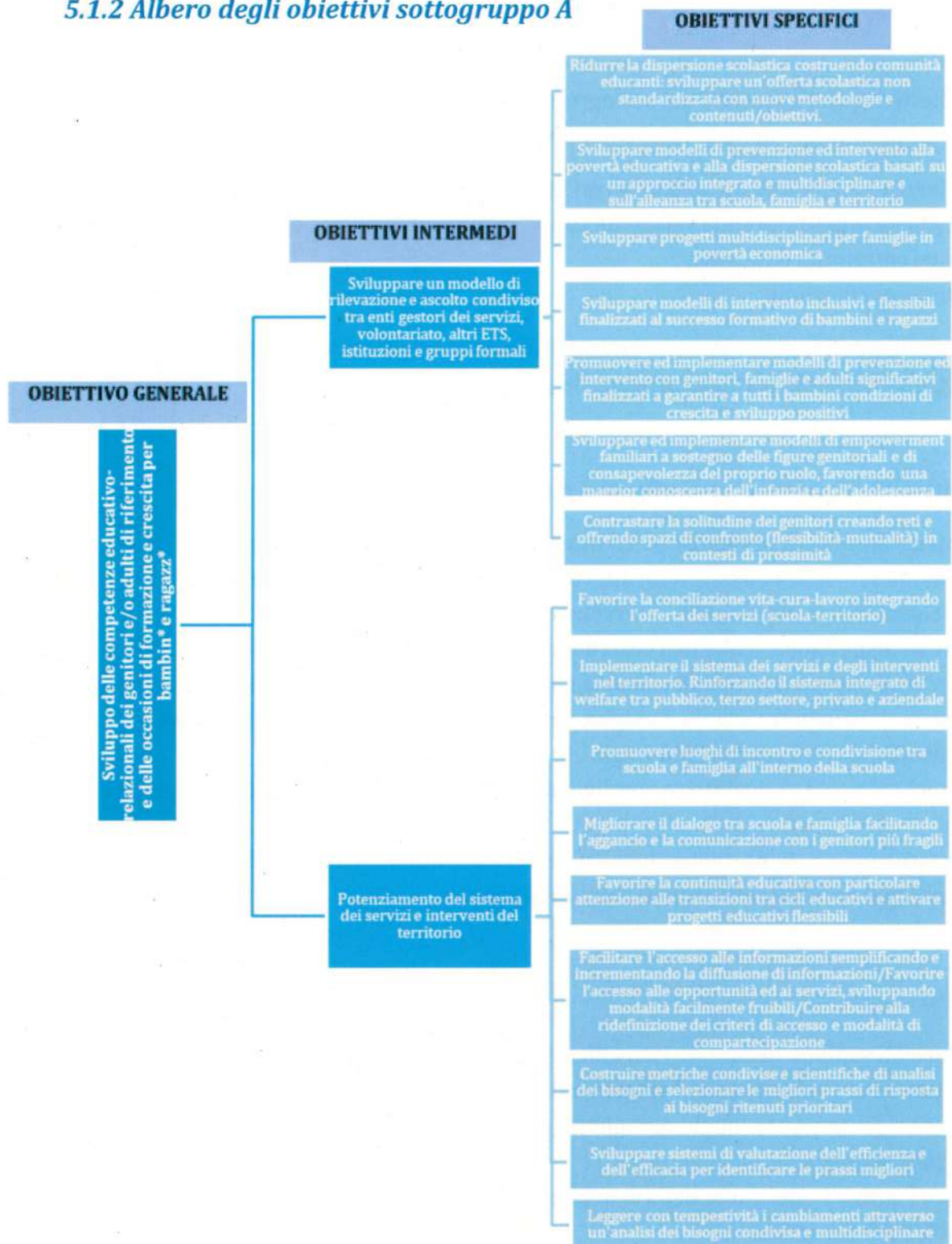
5.1 Sottogruppo A - Sviluppo delle competenze educativo-relazionali dei genitori e/o adulti di riferimento e delle occasioni di formazione e crescita per bambini e ragazzi



5.1.1 Albero dei problemi sottogruppo A



5.1.2 Albero degli obiettivi sottogruppo A



5.1.3 Obiettivi specifici prioritari e interventi, servizi, progetti da promuovere - sottogruppo A

I numerosi obiettivi specifici emersi dal sottogruppo A sono stati accorpati secondo alcune linee ed indirizzi di sviluppo delle politiche per infanzia ed adolescenza del territorio:

- Obiettivi che richiedono un' alleanza con la scuola
- Obiettivi che impattano sulla relazione con le famiglie di bambini e ragazzi
- Obiettivo continuità educativa
- Obiettivo conciliazione

Nella trattazione successiva per ciascuna linea di indirizzo sono elencati gli obiettivi specifici, i risultati attesi, gli interventi, servizi e progetti da promuovere.

5.1.3.1 Obiettivi che richiedono un' alleanza con la scuola

- Sviluppare modelli di prevenzione ed intervento alla povertà educativa e alla dispersione scolastica basati su un approccio integrato e multidisciplinare e sull'alleanza tra scuola, famiglia e territorio
- Ridurre la dispersione scolastica costruendo comunità educanti ovvero sviluppare un'offerta scolastica non standardizzata con nuove metodologie e contenuti/obiettivi
- Migliorare il dialogo tra scuola, famiglia, servizi e sanità facilitando l'aggancio e la comunicazione con i genitori più fragili
- Promuovere luoghi di incontro e condivisione tra scuola e famiglia all'interno della scuola.
- Sviluppare modelli di intervento inclusivi e flessibili finalizzati allo sviluppo formativo e allo sviluppo dell'autoefficacia di bambini e ragazzi

Risultati attesi

- Costruire un sistema di contatto tra i diversi cicli scolastici, anche favorendo l'orientamento e valorizzando l'estensione del Protocollo città scuola alla fascia 0-6
- Costruire e promuovere luoghi accoglienti ed inclusivi per i ragazzi (e le famiglie) fuori e dentro le scuole
- Favorire l'aumento del ruolo della scuola al di fuori degli orari tradizionali, come spazio volto a favorire socialità
- Realizzare percorsi finalizzati a promuovere alleanza e coinvolgimento delle famiglie
- Ridurre lo svantaggio rispetto ai coetanei più fortunati da parte di bambini e ragazzi appartenenti a famiglie con status socio-economico non elevato

Interventi, servizi, progetti possibili da promuovere

- Promuovere iniziative che favoriscano l'alleanza tra scuola ed esterno (es. campus estivi), valorizzando le buone prassi sperimentate
- Valorizzare spazi di riflessione e progettazione su alleanza scuola famiglia già esistenti nel territorio (per esempio Distretto Educazione e Protocollo Città-Scuola)
- Mettere a punto attraverso una co progettazione, un sistema di *alert* tra diversi cicli scolastici con la costruzione di criteri ed indicatori condivisi per identificare i fattori di benessere e di rischio
- Per la fascia 14/19: valorizzare/implementare sul territorio servizi che possano rappresentare un'occasione di socializzazione e che possano svolgere delle attività, anche in stretta connessione con gli Istituti scolastici, di supporto agli apprendimenti e di self empowerment potendo anche consentire la identificazione precoce delle difficoltà
- Svolgere monitoraggi periodici delle situazioni di abbandono scolastico, anche post-obbligo
- Costruire momenti di coordinamento permanenti e periodici tra comune, scuola, ETS e sanità
- Realizzare specifici incontri di sensibilizzazione delle scuole secondarie
- Coprogettare interventi di sensibilizzazione e sviluppo di progettualità rivolti ai NEET
- Realizzare iniziative di divulgazione delle buone prassi esistenti (es. Nurturing care...)
- Realizzare percorsi di formazione congiunta (tra insegnanti, pediatri, operatori ETS, genitori) multidisciplinare, coinvolgendo anche Iprase, PAT e Caritro per i bandi scuola su didattica innovativa
- Alleggerire le procedure burocratiche per permettere un uso più efficace di spazi scolastici fuori dall'orario tradizionale
- Per la fascia 0/6: Sviluppare un'identificazione precoce di difficoltà e promuovere interventi per compensarle (tipo early intervention)
- Per la fascia 6/13: Valorizzare sul territorio servizi che operino in collaborazione con le strutture scolastiche (favorendo forte continuità fra scuola ed extrascuola) secondo modalità flessibili, che, in alcuni casi, permettano l'acquisizione di competenze attraverso attività che avvengono al di fuori delle mura scolastiche (agricoltura, laboratori, ...) e l'identificazione precoce di difficoltà
- Per la fascia 14/17 : coprogettare una rete di sensori che colga i segnali di difficoltà degli adolescenti e metta in gioco capacità di risposta multilevel (sostegno psicologico, mentoring, tutoring rispetto alle attività scolastiche, ...)

- Coprogettare iniziative finalizzate a rendere la scuola uno spazio di relazione e di pratica di attività culturali, sportive ed espressive
- Implementare/valorizzare i servizi socio educativi di educazione domiciliare e i servizi socio educativi territoriali di supporto allo studio (mantenendo l'unicità della figura di riferimento per il singolo bambino/ragazzo)
- Realizzare dei servizi di supporto agli apprendimenti con particolare attenzione verso i ragazzi che presentano disturbi/difficoltà di apprendimento

5.1.3.2 Obiettivi che impattano sulla relazione con le famiglie di bambini e ragazzi

- Promuovere ed implementare modelli di prevenzione ed intervento con genitori, famiglie e adulti significativi, finalizzati a garantire a tutti i bambini condizioni di crescita e sviluppo positivi
- Sviluppare ed implementare modelli di empowerment familiari a sostegno delle figure genitoriali e di consapevolezza del proprio ruolo, favorendo una maggior conoscenza dell'infanzia e dell'adolescenza
- Contrastare la solitudine dei genitori creando reti e offrendo spazi di confronto (flessibilità-mutualità) in contesti di prossimità

Risultati attesi

- Sviluppare e ripensare l'offerta di spazi di confronto informali all'interno e all'esterno degli spazi strutturati come quelli scolastici
- Agganciare in percorsi di empowerment, non solo le famiglie più sensibili, ma anche quelle non solite alla partecipazione, sperimentando e praticando diverse modalità, tempi e luoghi delle proposte anche attraverso l'orientamento medie-superiori
- Sviluppare reti territoriali, anche attraverso il coordinamento di attività concrete di volontariato territoriale a cavallo tra scuola e famiglia come, ad esempio, il Piedibus
- Sviluppare opportunità di praticare sport a basso costo
- Riuscire ad incrementare la capacità di risposta in termini di supporto ai bambini e ragazzi e di conciliazione del bisogno dei genitori dei servizi operanti nella città di Trento

Interventi, servizi, progetti da promuovere

- Promuovere iniziative di divulgazione delle buone prassi educative esistenti da valorizzare, promuovere ed estendere (ad es Distretto famiglia dell'educazione); allargandole anche ad altre fasce di età
- Realizzare attività di monitoraggio e contatto nei luoghi di incontro e aggregazione delle famiglie (es. centri commerciali)
- Realizzare specifici incontri di sensibilizzazione e coinvolgimento dei soggetti del territorio a diretto contatto con ragazzi e famiglie (es. responsabili di associazione sportive...)
- Promuovere interventi territoriali flessibili anche ideati e partecipati con famiglie, scuola e altri soggetti del territorio (es. associazioni sportive) in diversi ambiti, quali: socio-educativo, motorio, ludico-espressivo e formativo
- Attivare proposte ed opportunità a bassa soglia e co progettare un'offerta efficace di spazi informali
- Ampliare gli orari di intervento dei servizi operanti nella città di Trento e le fasce di età a cui si rivolgono, ponendoli in rete tra loro e facendoli diventare sempre di più i «crocevia» di iniziative che coinvolgono famiglie e comunità
- Prevedere una più semplice accessibilità alle pratiche sportive e culturali non mediata da procedure burocratiche
- Prevedere un soggetto unitario e permanente pubblico-privato, in rete, che svolga: funzioni di progettazione finalizzate a reperire risorse aggiuntive a quelle assicurate dall'Amministrazione Comunale attraverso campagne di fundraising e la partecipazione a bandi e funzioni di people raising per volontariato
- Creare gruppi di auto mutuo aiuto tra genitori (in particolare per quelli delle prime classi)
- Promuovere percorsi formativi per famiglie e giovani coppie sul modello delle "Famiglie accoglienti", proponendo temi quali l'educazione alla genitorialità, l'educazione al dialogo e al confronto autentico e significativo tra genitori-figli.
- Consolidare i legami con i consultori, i percorsi di preparazione alla nascita, gli ospedali, i pediatri, attraverso la costruzione partecipata di protocolli di collaborazione
- Offrire a tutte le famiglie, a partire dai neogenitori, occasioni di formazione, confronto e sperimentazione delle "cure nutrizionali" (nurturing care) e sensibilizzazione sull'importanza dei primi 1000 giorni di vita dei bambini;
- Offrire diffusamente occasioni di alfabetizzazione e formazione digitale per i genitori, a partire dalla primissima infanzia

5.1.3.3 Obiettivo continuità educativa

Favorire la continuità educativa con particolare attenzione alle fasi di transizione tra cicli educativi e attivare progetti educativi flessibili

Risultati attesi

- Ridurre l'abbandono scolastico, in particolare nella transizione fra i diversi cicli
- Facilitare il raccordo tra servizi sia orizzontalmente (scuola, sociale, sanitario) che verticalmente (livelli diversi di scuola) in modo da evitare ritardi e discordanze nei processi di presa in carico e cura
- Facilitare il raccordo tra servizi dedicati a periodi diversi lungo il ciclo di vita
- Garantire una continuità educativa lungo il percorso di crescita, ovvero far sì che bambini e ragazzi e famiglie abbiano figure stabili ed affidabili che li accompagnino.

Interventi, servizi, progetti da promuovere

- Realizzare e sviluppare progettualità condivise e rivolte a fasce ampie (es. giornate internazionali dei diritti dell'infanzia, giornata della pace)
- Realizzare e sviluppare i Patti territoriali di collaborazione
- Promuovere, sviluppare e consolidare i legami tra i diversi livelli scolastici, in una logica 0-18, anche attraverso il Protocollo Città Scuola
- Lavorare sull'orientamento medie e superiori in una logica di rete scuola famiglia territorio, concentrandosi sulle famiglie (sperimentazione progetti su Protocollo città scuola)
- Realizzare percorsi di formazione congiunta (insegnanti, pediatri, operatori ETS...) multidisciplinare, anche attraverso i tavoli territoriali esistenti (Distretto dell'educazione e Protocollo Città scuola)
- Realizzare azioni in grado di incrementare il presidio nei momenti di passaggio (avvio frequenza scolastica, passaggio elementari medie, medie-superiori e superiori-mondo del lavoro)

5.1.3.4 Obiettivo conciliazione

Favorire la conciliazione vita-cura-lavoro integrando l'offerta dei servizi (scuola-territorio).

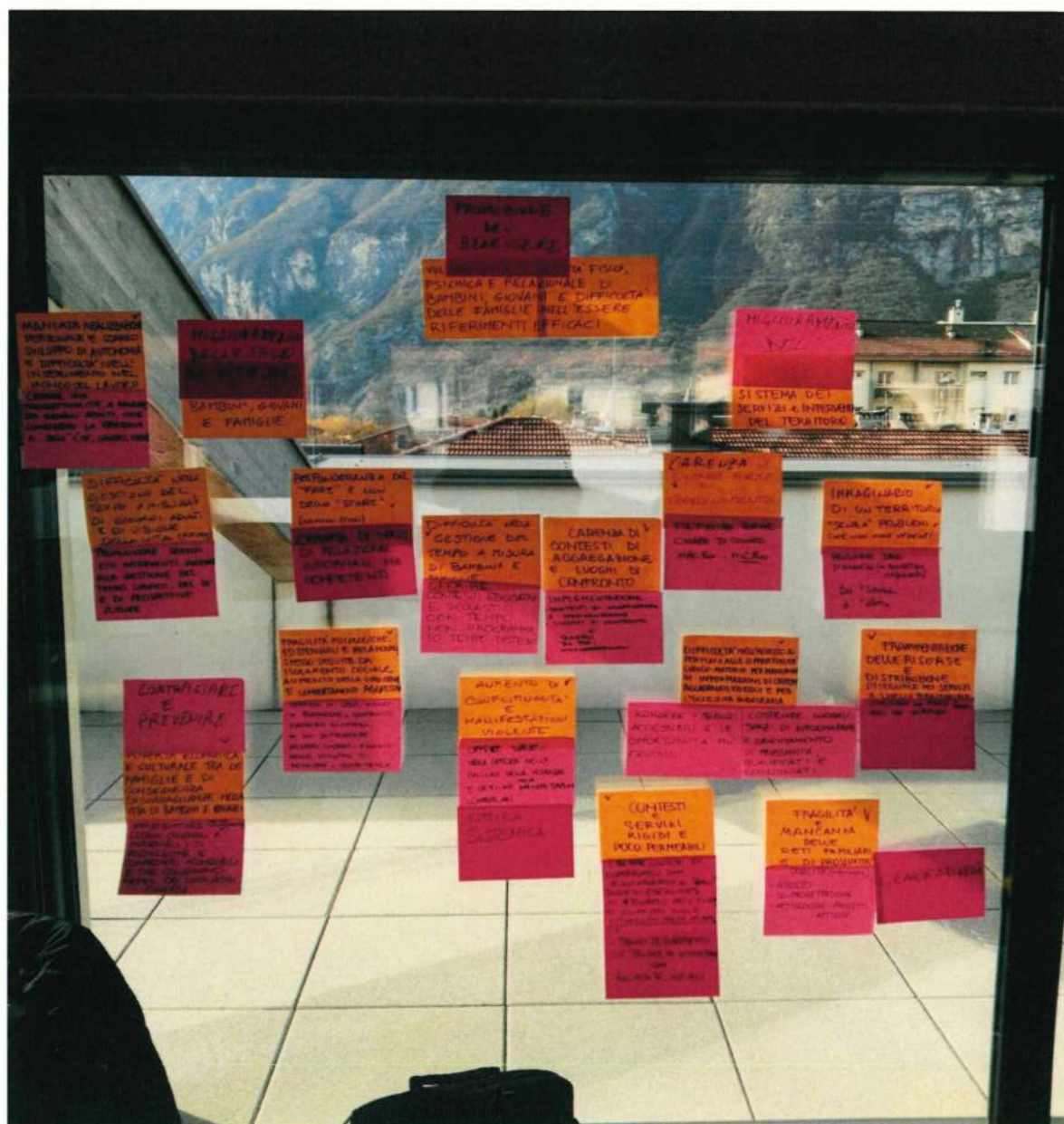
Risultati attesi

- Favorire l'aumento del benessere delle famiglie in conseguenza di una migliore conciliazione dei loro tempi di vita
- Favorire l'aumento delle possibilità per le famiglie, in particolare quelle monogenitoriali e/o prive di reti di sostegno, che potranno contare su contesti in grado di accogliere i figli con flessibilità, continuità e tempestività.

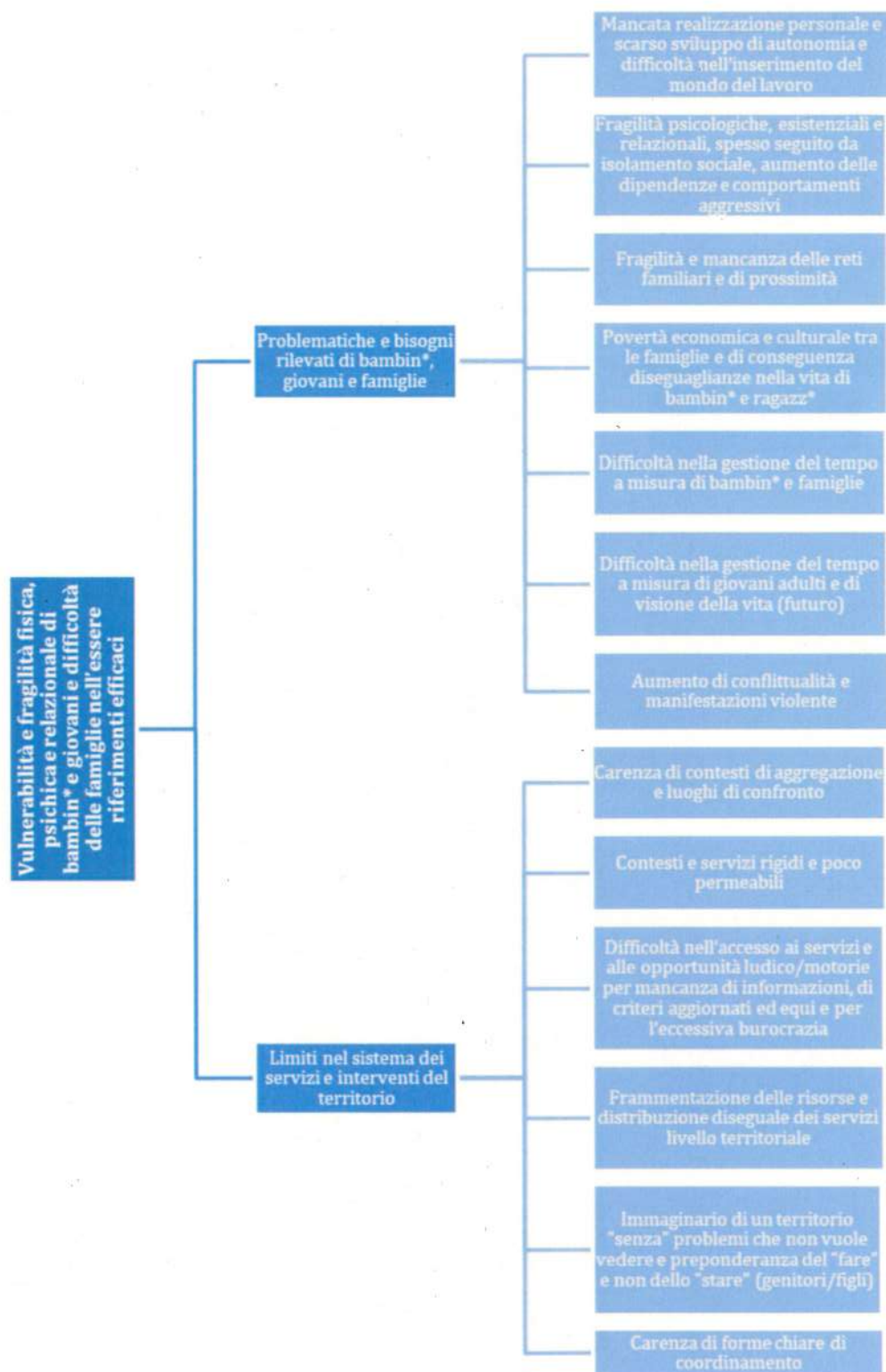
Interventi, servizi, progetti da promuovere

- Far sì che i «centri» diventino il centro propulsore di iniziative che offrano opportunità per il tempo libero e integrino bambini e ragazzi con estrazioni differenziate
- Realizzare incontri finalizzati all'integrazione con politiche e buone prassi di pari opportunità
- Integrare l'offerta dei servizi proponendo momenti di pre e post scuola a cura di associazioni, ETS ecc.
- Offrire servizi di conciliazione paralleli e collegati a quelli educativi/aggregativi come ad es. mensa/pasti/ servizio "prendimi" /pick up da scuola a spazi aggregativi (socio-educativi, sportivi, culturali sui diversi territori), Piedibus per percorso casa scuola, valorizzando e coordinando volontariato famiglie
- Aprire e mettere a disposizione gli spazi scolastici al territorio

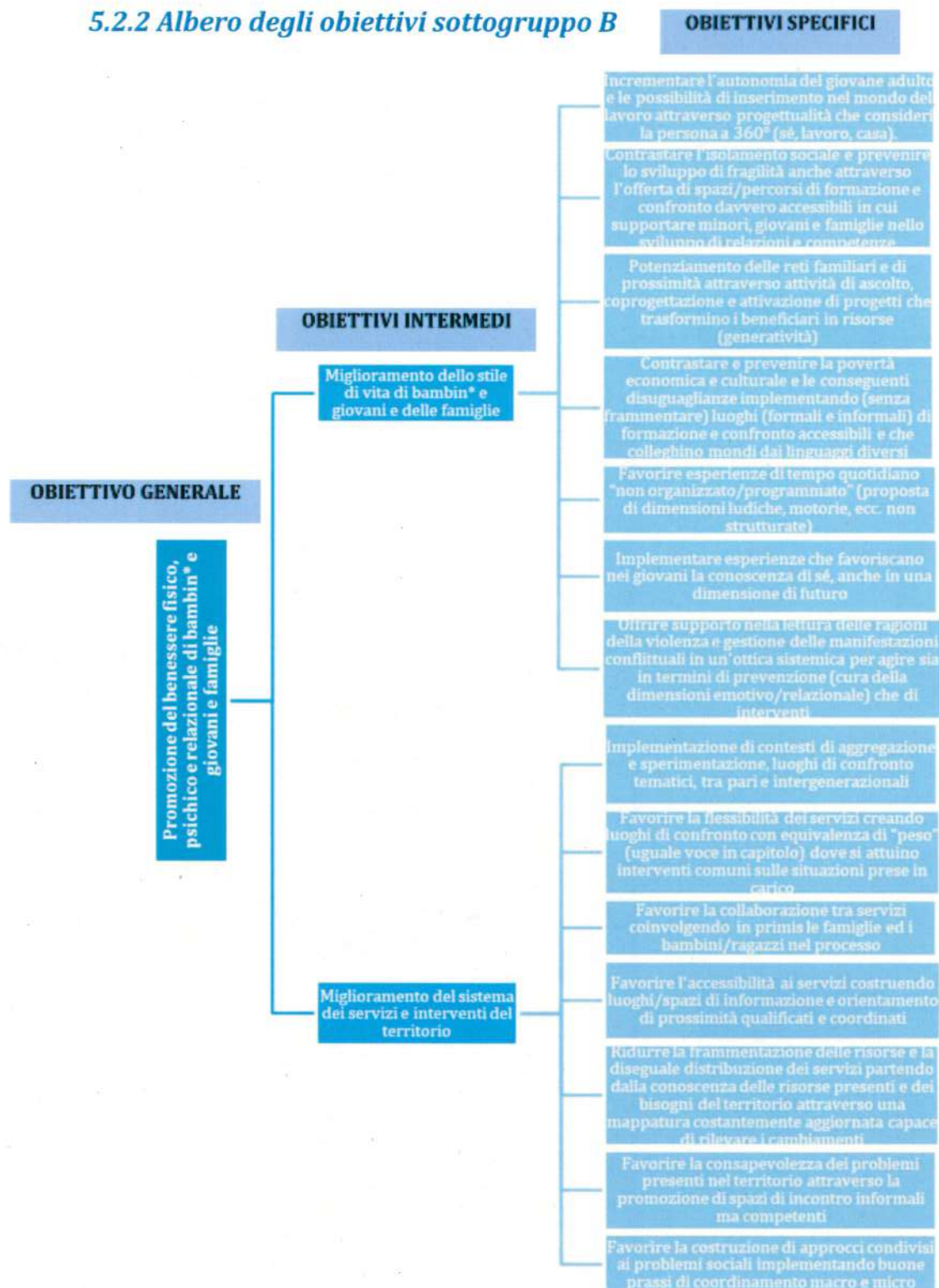
5.2 Sottogruppo B - Promozione del benessere fisico, psichico e relazionale di bambini e giovani e famiglie



5.2.1 Albero dei problemi sottogruppo B



5.2.2 Albero degli obiettivi sottogruppo B



5.2.3 Obiettivi specifici prioritari e interventi, servizi, progetti da promuovere – sottogruppo B

I numerosi obiettivi specifici emersi dal sottogruppo B sono stati accorpati secondo alcune linee ed indirizzi di sviluppo delle politiche per infanzia ed adolescenza del territorio:

- Obiettivi relativi all'empowerment dei giovani
- Obiettivi relativi al tema dell'isolamento sociale
- Obiettivi relativi all'uso del tempo libero
- Obiettivi relativi al contrasto dell'aggressività e della violenza
- Obiettivi di promozione di forme di aggregazione e partecipazione
- Obiettivi di promozione del lavoro di prossimità
- Obiettivi di promozione della collaborazione e integrazione fra servizi

Nella trattazione successiva per ciascuna linea di indirizzo sono elencati gli obiettivi specifici, i risultati attesi, gli interventi, servizi e progetti da promuovere.

5.2.3.1 Obiettivi relativi all'empowerment dei giovani

- Incrementare l'autonomia del giovane adulto e le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro attraverso progettualità che considerino la persona a 360° (sé, lavoro, casa)
- Promuovere esperienze che favoriscano nei giovani la conoscenza di sé, anche in una dimensione di futuro

Risultati attesi

- Aumentare gli impegni lavorativi quotidiani dei giovani
- Consentire lo sviluppo e mantenimento di spazi abitativi e possibilità di vivere momenti di socializzazione
- Sviluppare una filiera di opportunità e di accessibilità (es. accesso al credito)
- Favorire il superamento della condizione di "fascia grigia" e incentivazione di consapevolezza progettuale
- Sviluppare esperienze di volontariato che sappiano accogliere i giovani
- Favorire l'aumento dei giovani attivi e consapevoli delle difficoltà ma anche delle opportunità

- Avviare esperienze proattive di auto mutuo aiuto, tipo sportelli gestiti da giovani per giovani con informazioni di prima mano ed esperienziali

Interventi, servizi, progetti da promuovere

- Sviluppare percorsi di acquisizione di competenze e prerequisiti lavorativi, percorsi in coop. di tipo B con anche tirocini di formazione e orientamento
- Sviluppare inserimenti lavorativi accompagnati nel mercato del lavoro protetto o ordinario
- Incrementare le esperienze di abitare accompagnato/offerta abitativa per giovani
- Promuovere attività e proposte accessibili per la socializzazione (coinvolgimento ETS e altri soggetti del territorio come il mondo dello sport, della cultura, del commercio "consapevole")
- Implementare una profilazione dei giovani e promuovere servizi di accompagnamento per sviluppare autonomia attraverso esperienze esterne modulate/personalizzate
- Avviare e consolidare un gruppo di coprogettazione - cogestione che sia permanente e con la partecipazione di diversi attori del territorio (rappresentante imprenditori, terzo settore, istituti scolastici, Itea, altro)
- Coinvolgere in specifiche iniziative integrate gli enti del territorio che si occupano di abitare (es. ITEA)
- Costruire opportunità di confronto tra giovani 'attrezzati' e 'non attrezzati'
- Coprogettare con Federazione trentina della cooperazione e altri soggetti privati, su opportunità di accesso per i giovani
- Costruire progettualità incentrate sul lavoro sul territorio e di comunità (es. previsione di tutor di territorio...)
- Valorizzare SCUP, tirocini, volontariato con progetti ad hoc
- Incrementare il coordinamento e la conoscenza delle opportunità aggregativo-culturali-sportive da parte del Servizio Sociale e degli ETS, incrementando così il loro ruolo di 'orientatori', anche in stretta collaborazione con la funzione informativa/orientativa svolta dallo sportello giovani Civico 13
- Favorire la gestione di spazi fisici di incontro con personale giovane ed informato che permetta di ascoltare e capire ed indirizzare facendo in modo che i ragazzi si sentano accolti ed accompagnati e investire anche in luoghi informali (es. parchi, piazze) con evidenza della presenza.
- Rendere maggiormente accessibile e inclusiva l'offerta culturale già esistente, anche tramite una maggiore valorizzazione delle politiche giovanili
- Valorizzare le reti e le alleanze già presenti sul territorio che tengono insieme diversi soggetti (servizi del Comune di Trento, Terzo Settore, enti di secondo livello, APSS,

sistema scolastico) come risorsa per raccogliere i bisogni della comunità e interventi/progetti efficaci e replicabili

5.2.3.2 Obiettivi relativi al tema dell'isolamento sociale

Contrastare l'isolamento sociale e prevenire lo sviluppo di vulnerabilità

Risultati attesi

- Incrementare l'offerta di spazi/percorsi di formazione e confronto davvero accessibili in cui supportare bambini, ragazzi e famiglie nello sviluppo di relazioni e competenze
- Aumentare l'offerta (senza frammentare) di luoghi (formali e informali) di informazione e formazione e confronto accessibili e che colleghino mondi dai linguaggi diversi.
- Diminuire il fenomeno dell'isolamento sociale

Interventi, servizi, progetti da promuovere

- Creare équipe animative territoriali multidisciplinari (non solo a livello di competenze ma anche di provenienza: cooperative, soggetti come associazioni sportive...) con un coordinamento efficace
- Costruire e valorizzare luoghi stabili di riferimento (sedi dedicate) quali spazi di ascolto, incontro e condivisione di esperienze
- Promuovere iniziative alla portata di tutti in luoghi informali come parchi e piazze
- Valorizzare la funzione informativa esistente (es. Civico13)

5.2.3.3 Obiettivi relativi all'uso del tempo libero

Far sì che il tempo quotidiano non risulti tutto iper organizzato/programmato per i bambini e le famiglie ma possa essere gestito in modo informale e sano

Risultati attesi

Costruire opportunità di uso del tempo "non organizzato/programmato" per i bambini, le famiglie (esperienze ludiche, motorie, ecc. non strutturate) e i giovani adulti e apprendimento di uno stile di vita più sano e meno stressato

Interventi, servizi, progetti da promuovere

- Costruire spazi fisici di senso co-costruiti con le famiglie, fruibili e visibili per interventi non strutturati e coordinati, che favoriscano la socializzazione e che siano spazi attrattivi per bambini e ragazzi
- Proporre momenti di incontro ed attività con offerte e spazi liberi, sia per genitori sia per bambini, con la possibilità di “fare insieme” ma anche con semplici opportunità di incontro (mentre i bambini sono in una attività i genitori possono occuparsi di altro)
- Creare spazi di ascolto/confronto/formazione per e tra i genitori sulla qualità del tempo passato assieme
- Promuovere attività non strutturate (possibili gite in montagna, sezione SAT per le famiglie) che spingano alla conoscenza del territorio e a ricreare un senso di comunità

5.2.3.4 Obiettivi relativi al contrasto della aggressività e della violenza

- Analisi delle manifestazioni conflittuali e violente in un'ottica sistemica ed agire successivamente in termini di prevenzione (cura della dimensione emotivo/relazionale) e di intervento.
- Costruire alfabetizzazione emotiva

Risultati attesi

- Avere una chiave di lettura completa funzionale a potenziare nel tempo l'attività di prevenzione
- Aumentare la consapevolezza sulla non violenza e collaborazione
- Diminuire i casi di aggressività e violenza nei giovani e verso i bambini e giovani

Interventi, servizi, progetti da promuovere

- Co-progettare uno spazio di osservazione e analisi e di un laboratorio progettuale in termini di prevenzione della violenza e della conflittualità
- Promuovere l'alfabetizzazione emotiva attraverso interventi formativi degli operatori educativi e scolastici e tramite processi preventivi nelle scuole dell'infanzia e primaria
- Svolgere una mappatura e analisi delle progettualità esistenti relative alle attività preventive negli istituti scolastici per procedere successivamente a mettere a sistema in ottica sinergica e complementare per aumentare efficacia

- Potenziare le attività preventive nelle scuole (es. progetto «Datti una mano», attraverso testimonianze, filmati, incontri)
- Creare spazi ibridi, trovando luoghi diversi per l'accesso alla dimensione psicologica (es. esperienze di cammino...)
- Sviluppare opportunità di ascolto/di attenzione per i giovani uomini e incentivazione anche attraverso formazione
- Creare punti di contatto e di collaborazione su casi specifici, anche al di fuori del campo socio-assistenziale
- Promuovere la cura degli spazi (investire sulla bellezza e qualità degli spazi) nei luoghi dove prevale il senso di appartenenza dei giovani
- Proporre percorsi di formazione rivolti a giornalisti, agenzie comunicazione sull'uso del linguaggio e rischi legati alla parte emotiva
- Valorizzare esperienze peer to peer presenti
- Creare gruppi di auto mutuo aiuto o dei gruppi a tema (dipendenze da tecnologie, cyberbullismo, isolamento sociale...) che abbiano continuità per le famiglie ma anche per i ragazzi.
- Promuovere percorsi formativi sulla gestione dei conflitti

5.2.3.5 Obiettivo forme di aggregazione

Costruzione e promozione di contesti di aggregazione e sperimentazione, luoghi di confronto tematici, tra pari e intergenerazionali

Risultati attesi

- Sviluppare collaborazioni intergenerazionali e di peer education
- Recuperare forme di aggregazione reali, in presenza
- Aumentare le esperienze che consentono a bambini, ragazzi e giovani adulti di trovare spazi che permettano loro di vivere dei momenti di socializzazione e di sperimentare relazioni autentiche con l'altro
- Coinvolgere i diversi target non solo come fruitori di iniziative ma anche come volontari
- Costruire progetti europei gestiti con e per i giovani
- Diminuire la solitudine fra ragazzi e giovani

Interventi, servizi, progetti da promuovere

- Valorizzazione degli spazi pubblici già esistenti e co-costruiti con i giovani
- Sviluppare collaborazioni costanti con settore scolastico e culturale
- Creare alleanze sui territori e luoghi di coordinamento di progetti condivisi per favorire occasioni di scambio reciproco
- Promuovere, valorizzare e sponsorizzare esperienze attraenti per i giovani e di esperienze di volontariato (capaci di saper accogliere) e di impegno civico, come forme di aggregazione sana
- Valorizzare spazi di incontro informali come gli oratori
- Valorizzare opportunità accessibili, come le banche del tempo (per promuovere la sperimentazione di relazioni con l'adulto, fonte di arricchimento reciproco)
- Coprogettare e co costruire i progetti che svolgono la funzione di incubatore ed acceleratore sociale

5.2.3.6 Obiettivi di promozione del lavoro di prossimità

Potenziare le reti familiari e di prossimità

Risultati attesi

- Potenziare attività di ascolto
- Attivare progetti che trasformino i beneficiari in risorse

Interventi, servizi, progetti da promuovere

- Promuovere spazi e tempi di relazione all'interno di contesti già conosciuti dalle famiglie e bambini e diffusi sul territorio (uscire dai servizi), valorizzando le buone prassi esistenti
- Coprogettare con scuole per la promozione di attività rivolte ai genitori
- Valorizzare reti esistenti e promuovere la formalizzazione di buone prassi
- Sviluppare network che possano far convergere azioni di crescita e di attivazione dei cittadini
- Costruire reti di esperienze tra famiglie anche per promuovere percorsi/spazi di auto mutuo aiuto
- Ampliare spazi di ascolto e confronto per gli adolescenti
- Coprogettare possibili strategie educative e sociali tra Comune, scuole, associazioni culturali, volontariato, ordini professionali (es. psicologi), l'APSS, istituzioni culturali e museali

5.2.3.7 Obiettivi relativi al tema dell'integrazione e collaborazione dei servizi

- Favorire la complementarietà tra servizi Integrando le risorse esistenti e valorizzando le reti presenti
- Favorire la collaborazione tra servizi coinvolgendo le famiglie ed i bambini e i ragazzi nel processo
- Ridurre la frammentazione delle risorse e la diseguale distribuzione dei servizi

Risultati attesi

- Creare luoghi di confronto paritario dove si promuovano interventi comuni e coerenti sulle situazioni prese in carico
- Formalizzare, diffondere ed estendere le buone prassi
- Sviluppare una maggiore collaborazione tra tutti i servizi coinvolti nelle situazioni di presa in carico anche con i beneficiari stessi

Interventi, servizi, progetti da promuovere

- Aprire un dialogo volto alla costruzione di buone prassi sia con il sistema scolastico, sia con quello sanitario
- Costruire Tavoli di coordinamento e co-programmazione permanenti
- Promuovere interventi di formazione specifici, rivolti a tutte le figure potenzialmente presenti in una situazione di presa in carico
- Promuovere contesti di dialogo e collaborazione fra scuola, famiglia e pediatri del territorio
- Stipulare accordi di collaborazione tra servizi

5.3 Obiettivi specifici ed azioni emersi parallelamente in entrambi i sottogruppi (A e B)

In questo paragrafo sono presentate tre linee ed indirizzi di sviluppo delle politiche per infanzia e adolescenza del territorio che sono emersi parallelamente in entrambi i sottogruppi di lavoro:

- Obiettivi di contrasto della povertà.
- Obiettivi che richiedono un investimento in analisi della domanda sociale e delle offerte possibili
- Obiettivi relativi all'accessibilità dei servizi

5.3.1 Obiettivi di contrasto della povertà

- Sviluppare progetti multidisciplinari per famiglie in povertà economica/materiale/educativa/relazionale
- Sviluppare un sistema di welfare più ampio che favorisca la generazione di risorse con formule innovative rafforzando i rapporti tra pubblico, ETS, privato e aziendale

Risultati attesi

- Costruire reti con fondazioni, privato per rispondere adeguatamente al bisogno
- Migliorare il grado benessere e delle condizioni di vita delle famiglie in povertà economica che consenta l'aumento delle possibilità di crescita e sviluppo dei figli
- Favorire l'aumento da parte delle famiglie in povertà delle capacità di gestione autonoma ed efficiente delle risorse economiche

Interventi, servizi, progetti da promuovere

- Coprogettare per la promozione di progettualità integrate (con servizi impiego, servizi abitativi ed enti come fondazioni, banche) finalizzate all'inclusione, e valorizzazione delle risorse familiari
- Realizzare esperienze di formazione e accompagnamento delle famiglie in condizioni di povertà (orientamento ai servizi e opportunità, educazione finanziaria...)
- Costruire opportunità di accesso graduato ai servizi a pagamento (anche privati) in base alle possibilità delle famiglie

- Promuovere iniziative innovative per favorire l'accesso alle opportunità e ai diversi servizi del territorio (es. lavoro su Fondo da rilanciare)
- Coprogettare con il fine di per promuovere un coordinamento e una linea unitaria nella gestione delle politiche di contrasto alle povertà ed identificare piste di azione per ampliare il perimetro degli interventi con più risorse e con metodologie che valorizzino la responsabilità diffusa (volontariato, ...) e le forme di supporto tra pari (tutoring, ...).
- Costruire reti cittadine che includano associazioni, privati e centri culturali allo scopo di offrire opportunità a bambini, ragazzi e giovani.

5.3.2 Obiettivi che richiedono un investimento in analisi della domanda sociale e delle offerte possibili

- Conoscenza delle risorse presenti e dei bisogni del territorio attraverso una mappatura costantemente aggiornata capace di rilevare i cambiamenti
- Leggere con tempestività i cambiamenti attraverso un'analisi dei bisogni condivisa e multidisciplinare
- Sviluppare un modello di rilevazione e ascolto condiviso tra enti gestori dei servizi, volontariato, altri ETS, istituzioni e gruppi formali
- Costruire metriche condivise e scientifiche di analisi dei bisogni e selezionare le migliori prassi di risposta ai bisogni ritenuti prioritari
- Favorire la costruzione di approcci condivisi ai problemi sociali implementando buone prassi di coordinamento macro e micro
- Sviluppare sistemi di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia per identificare le prassi migliori
- Favorire la consapevolezza dei problemi presenti nel territorio attraverso la promozione di spazi di incontro informali ma competenti

Risultati attesi

- Avere una fotografia periodicamente aggiornata della domanda sociale di bambini e ragazzi e dell'offerta a loro rivolta funzionale ad un maggiore coordinamento, comunicazione e chiarezza operativa
- Sviluppare prassi e codici condivisi
- Avere un sistema accessibile in cui sono inserite tutti dati e le risorse presenti sul territorio

Interventi, servizi, progetti da promuovere

- Istituzione di una struttura: osservatorio comune di territorio (fino ad oggi esiste, ancora in fase embrionale, quello legato al progetto Unicef) che sia luogo di produzione periodica di informazioni sulla domanda sociale e sulle offerte disponibili. Si tratta di una struttura da co-progettare tenendo in considerazione tutte le fonti accessibili. (Va verificato se è possibile costruire connessione con il progetto DATA ROOM con FBK e Unitn);
- Creare un database accessibile e aggiornato
- Sviluppare uno strumento di condivisione, anche virtuale, costantemente aggiornato della filiera delle opportunità ed iniziative promosse sulla città
- Implementare il modello di valutazione co-definito tra ETS e Amministrazione comunale, irrobustendolo mediante il riferimento a indici di epidemiologia sociale e sul piano della valutazione di efficacia, rispetto alla quale è fondamentale adottare modelli che coinvolgano e valorizzino i destinatari dei servizi ed i loro familiari;
- Condividere tra diversi soggetti organizzativi (PA, Scuola, ETS, ...) un framework a base scientifica che permetta di individuare fattori di rischio e fattori di protezione (framework risk/opportunity);
- Creare un raccordo su temi trasversali che tengano presenti una visione olistica della persona al fine di evitare settorializzazioni delle diverse politiche (sociali, sanitarie, del lavoro, culturali)

5.3.3 Obiettivi relativi all'accessibilità ai servizi

- Favorire l'accessibilità ai servizi
- Facilitare l'accesso alle informazioni semplificando e incrementando la diffusione di informazioni
- Contribuire alla ridefinizione dei criteri di accesso e modalità di compartecipazione ai servizi

Risultati attesi

- Facilitare e semplificare le modalità di accesso e incremento degli accessi a servizi
- Garantire la presenza di una Rete di servizi nota, accessibile e riconoscibile, che rappresenti un interlocutore per le comunità ed un tramite con altri soggetti

- Costruire luoghi/spazi di informazione e orientamento di prossimità qualificati e coordinati
- Sviluppare competenze e consapevolezza dei cittadini sulle opportunità offerte dal territorio
- Consentire una maggior accessibilità e fruibilità dei servizi di supporto alla genitorialità

Interventi, servizi, progetti da promuovere

- Promuovere sinergie tra spazi informativi web esistenti
- Creare sinergie su comunicazione e funzione informativa
- Prevedere percorsi di formazione, anche rivolti a ETS. su comunicazione.
- Costruire sportelli dedicati anche per affrontare il gap digitale
- Consolidare la regia del Comune sui territori (ex poli sociali)

6. Contributi degli interlocutori istituzionali del territorio

Il Servizio ha interloquito con i referenti istituzionali scolastici, educativi e sanitari per raccogliere il punto di vista dal loro osservatorio privilegiato su problematiche e criticità relative a bambini, ragazzi e famiglie.

Questi contributi dimostrano una convergenza sostanziale nell'analisi delle problematiche condivisa nei gruppi di lavoro e afferiscono prevalentemente alle macro aree di obiettivi che richiedono alleanza con la scuola, integrazione e collaborazione tra servizi.

Le scuole sottolineano una crescente fragilità dei genitori ad accompagnare i figli nella crescita e la necessità di costruire insieme (scuola-servizi-famiglia) interventi, anche all'interno della scuola, che siano di supporto a bambini e ragazzi, ma anche alla genitorialità.

Secondo le scuole sentite, per i genitori dei bambini più piccoli è confermato il problema della solitudine e della mancanza di reti di supporto, legato anche alla carenza di spazi dove i genitori possano confrontarsi e ricevere orientamento.

Le scuole hanno anche sottolineato che è in aumento l'utilizzo scorretto dei social network e la difficoltà dei genitori ad essere di supporto nella regolazione dell'utilizzo; nei ragazzi delle scuole superiori si rileva un aumento delle condotte devianti, di comportamenti aggressivi e di dipendenza. I ragazzi manifestano un bisogno di socializzazione e di valorizzazione delle loro potenzialità e dei loro talenti.

Nell'ambito dei servizi sanitari viene evidenziato l'aumento della violenza intrafamiliare e della violenza assistita; l'abuso di dispositivi elettronici e di accesso a contenuti digitali che veicolano messaggi violenti e prevaricatori.

Si è ribadito che la pandemia ha acuito le difficoltà logistiche e di conciliazione vita-lavoro dei genitori, le cui conseguenze ricadono spesso sui bambini, mentre nei ragazzi ha ampliato la solitudine e ridotto gli spazi di socializzazione.

Rispetto al tema delle dipendenze si rileva un problema di intercettazione precoce e la carenza di un invio precoce tra servizi. Per i ragazzi si evidenzia la necessità di sostenere interventi che nella modalità di realizzazione adottino approcci di *peer education* e che siano centrati sul fare.

Un altro tema messo in evidenza riguarda la disabilità e la necessità di implementare dei centri e spazi aggregativi che siano aperti in un'ottica di inclusione.

7. Esiti del percorso

7.1 Obiettivi trasversali a tutte le aree di intervento

In maniera trasversale rispetto alle aree di intervento evidenziate il percorso ha confermato e fortemente sottolineato le *linee di sviluppo degli interventi* presentate nelle finalità della co-programmazione dando particolare rilevanza ai seguenti punti:

- contrasto alla povertà economica, relazionale ed educativa e promozione del benessere
- integrazione degli interventi sociali, educativi, della scuola, della sanità, della cultura e dello sport a partire dal livello territoriale
- accessibilità degli interventi e delle opportunità
- attenzione e cura della dimensione comunicativa, informativa e di orientamento
- investimento nell'analisi del contesto e nella valutazione delle azioni in atto anche attraverso l'istituzione di un osservatorio sul mondo dell'infanzia e della adolescenza che sia luogo di produzione periodica di informazioni, capace di orientare strategie e iniziative

7.2 Famiglie, bambini e ragazzi

Il percorso ha indicato precise modalità di approccio alla realizzazione degli interventi di seguito indicati che si traducono in indirizzi e strategie di azione considerati prioritarie e irrinunciabili:

- considerare e valorizzare famiglia, bambini e ragazzi quale risorsa in ottica partecipativa e proattiva
- promuovere l'integrazione fra funzione di prevenzione, protezione e promozione nell'ottica dell'inclusività e nell'ottica della continuità degli interventi a partire dai primissimi anni di vita
- valorizzare la fruizione di spazi/contesti di vita non connotanti, inclusivi, già vissuti ed abitati dal target di riferimento (es. scuole)

- valorizzare e sviluppare il volontariato⁵⁰, le reti, la collaborazione fra soggetti/attori del territorio con un approccio multidisciplinare
- garantire accessibilità agli interventi e alle opportunità anche in termini di equità economica, in termini informativi e in termini di prossimità.

Il percorso ha individuato alcune priorità da implementare e valorizzare; si tratta di alcune tipologie di intervento emerse, che sono caratterizzate per globalità del focus:

- gli interventi di sostegno domiciliare educativo-relazionale
- gli interventi territoriali socio-educativi e di supporto allo studio in contesti di vita di prossimità
- gli interventi per favorire la socialità
- gli interventi di accompagnamento alla genitorialità e di contrasto alla povertà educativa, accessibili a tutti, in contesti di vita di prossimità
- gli interventi diffusi, flessibili e multidisciplinari sul territorio anche in luoghi non dedicati e in contesti inediti
- gli interventi per favorire la conciliazione famiglia-lavoro anche collegati ai servizi educativi e/o aggregativi, diffusi, flessibili, accessibili, economicamente equi
- gli interventi di ascolto e aiuto alla dimensione emotiva e psico-sociale della persona, anche per prevenire forme di conflittualità e violenza

7.3 Ragazzi e giovani adulti

Per quanto attiene nello specifico la fascia giovanile il percorso indica quale linea strategica la promozione di esperienze, progetti e/o servizi che prevedano luoghi e momenti di ascolto, processi di co-costruzione con i giovani stessi e la loro azione proattiva. Il percorso suggerisce la valorizzazione di reti, alleanze e spazi pubblici già esistenti, lo sviluppo di collaborazioni e la promozione di forme di aggregazione che si traducano anche in esperienze di impegno di cittadinanza attiva.

È indicata anche l'esigenza di rendere l'offerta di servizi e opportunità già esistenti maggiormente accessibili ed inclusivi.

Per l'area lavoro e l'area abitativa il percorso fornisce indicazione ad intraprendere strategie che favoriscano l'integrazione e la collaborazione tra ambiti (imprenditoriale, privato-sociale,

⁵⁰ In coerenza con gli esiti del percorso con cui Trento si candida come [Capitale europea del volontariato 2024](#).

formativo, abitativo..) ed ha individuato l'esigenza di incrementare e valorizzare alcune tipologie di intervento quali:

- interventi di acquisizione di competenze e prerequisiti lavorativi
- interventi di formazione e orientamento
- interventi di inserimento lavorativo accompagnato nel mercato del lavoro protetto o ordinario
- interventi di abitare accompagnato

A favore di giovani che si trovano in condizione di NEET (Not in Education, Employment or Training), il percorso individua la necessità di favorire la sensibilizzazione e sviluppare nuove progettualità.

7.4 Le prossime tappe

La co-programmazione qui presentata è stata finalizzata all'individuazione dei bisogni da soddisfare, delle linee di intervento a tal fine necessari, delle possibili modalità di realizzazione con le risorse disponibili. Nelle settimane che seguiranno la sottoscrizione del presente documento da parte dei soggetti coinvolti nella co-programmazione e la sua adozione formale da parte dell'Amministrazione, saranno intraprese le prime azioni coerenti con gli indirizzi espressi.

Ringraziamenti

Ringraziamo tutti i soggetti che hanno partecipato e collaborato al percorso:

Servizio Welfare e Coesione sociale, Servizio Servizi all'infanzia e istruzione, Servizio Cultura, Turismo e Politiche giovanili, Progetto Sport del Comune di Trento, Dipartimento salute e politiche sociali – PAT, Servizio per le politiche sociali - PAT, Fondazione F. Demarchi, Scuola IRS per il sociale, ANFFAS Trentino O.N.L.U.S., POP UP a.p.s., ASSOCIAZIONE A.M.A. "Auto Mutuo Aiuto", C.I.R.S. TRENTO O.N.L.U.S., APS Carpe Diem, Centro Aiuto alla Vita Giovanna di Trento o.d.v., Forum delle Associazioni Familiari del Trentino a.p.s., Gruppo Oasi o.d.v., LA BUSSOLA s.c.s., Periscopio a.p.s., Progetto 92 s.c.s., A.L.F.I.D. O.N.L.U.S., ADAM 099 s.c.s., APPM O.N.L.U.S., ARIANNA s.c.s., Associazione Tre fontane a.p.s., ATAS O.N.L.U.S., Comunità Murialdo Trentino AA Impresa sociale, CSV Trentino – Non Profit Network, ENERGIE ALTERNATIVE a.p.s., Kaleidoscopio s.c.s., UISP Trentino a.p.s., UCIPEM O.N.L.U.S.

BIBLIOGRAFIA

- Agenzia del lavoro. 36° Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento. Osservatorio del mercato del lavoro. Trento, giugno 2021
- De Ambrogio U., Programmazione sociale territoriale: ci sarà la stagione dei CO?, Welforum.it 23 settembre 2021
- Del Boca, Daniela; Oggero, Noemi; Profeta, Paola; Rossi, Maria Cristina (2020) : Women's Work, Housework and Childcare, before and during Covid-19, CESifo Working Paper, No. 8403, Center for Economic Studies and Ifo Institute (CESifo), Munich
- "Generazione Z. I giovani trentini durante la pandemia" Report di ricerca. Indagine 2021. Quinta rilevazione. Dicembre 2021. Iprase
- Girelli Claudio & Bevilacqua Alessia (2018) "Leggere le fragilità educative a scuola per intervenire. Una ricerca per dar voce alle scuole trentine." RicercAzione vol. 10 n. 2, pp 31-44
- "Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita" Documento di indirizzo per genitori, operatori sanitari e policy maker, per la protezione e promozione della salute dei bambini e delle generazioni future", Ministero della salute, Giugno 2019
- Ispat 2021 La popolazione straniera al 1° gennaio in Trentino
- Istat. "Matrimoni, Unioni Civili, Separazioni E Divorzi " | Anno 2019
- "La Nurturing care per lo sviluppo infantile precoce un quadro di riferimento per salvaguardare la salute di bambini e bambine, per promuovere la loro crescita e sviluppo e trasformare il futuro accrescendo il loro potenziale umano", OMS, 2018
- "Linee di indirizzo nazionali. L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva", Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Settembre 2019
- Marocchi G. 2022, Sarà l'anno della co-programmazione?, welforum.it 23 settembre 2021
- Maume, D.J. (2008). Gender differences in providing urgent childcare among dual-earner parents. Social Forces, 87, 273-297.

-Antonella Nuzzaci, Rita Minello, Nicoletta Di Genova, Sabrina Madia (2020) Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia? Lifelong, Lifewide Learning VOL. 17, N. 36, pp. 76 – 92

- “Osservatorio provinciale sulla violenza di genere. I numeri della violenza contro le donne. “ 24.11.2021

- Petts, R., Carlson, D. L., & Pepin, J. R. (2020, September 12). A Gendered Pandemic: Childcare, Homeschooling, and Parents' Employment During COVID-19.

- “Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025”, Ministero della Salute Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria

- “Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali anno 2021-2023”, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, agosto 2021

-"5° piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Educazione, equità, empowerment." Istituto degli innocenti – Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Maggio 2021

-Rosina, A., & Caltabiano, M. (2018). The dejuvenation of the Italian population. Journal of Modern Italian Studies, 23, 24-40.

-Samoilenko, Anton; Carter, Kristie (2015) : Economic Outcomes of Youth not in Education, Employment or Training (NEET), New Zealand Treasury Working Paper, No. 15/01, ISBN 978-0-478-43622-8, New Zealand Government, The Treasury, Wellington

-Save the Children 2020."Riscriviamo il futuro, L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa."

- “SENZA CONFINI Come ridisegnare le cure all'infanzia e all'adolescenza, integrando i servizi, promuovendo l'equità, diffondendo le eccellenze”, Centro per la salute del bambino e Associazione culturale pediatri, Settembre 2020

-Sport e Salute (2021) Un anno di pandemia: gli effetti del Covid-19 sul sistema sportivo italiano

- Stone, P. (2008). Opting out?: Why women really quit careers and head home. Berkeley: University of California Press

-Trento “Città Amica dei bambini e degli adolescenti “ – Report 2021

- "11° Rapporto CRC. I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. I dati regione per regione", Gruppo CRC, Novembre 2021

SITOGRAFIA

-ASGI, Rapporto ISTAT 2021: torna a crescere la povertà e impatta soprattutto sugli stranieri,

[Rapporto ISTAT 2021: torna a crescere la povertà assoluta e impatta soprattutto sugli stranieri](#)
- Asgi

-Barker JE, Semenov AD, Michaelson L, Provan LS, Snyder HR and Munakata Y (2014)
Less-structured time in children's daily lives predicts self-directed executive functioning.
Front. Psychol. 5:593. [Frontiers | Less-structured time in children's daily lives predicts self-directed executive functioning | Psychology](#)

-Caritas Italiana. Oltre l'ostacolo. Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale in Italia.
2021. [Caritas Italiana - Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale](#)

- Fondazione Franco Demarchi, 2020, Indagine "Ri-emergere"
["Ri-emergere" / Ricerca sociale / Fondazione Franco Demarchi](#)

- Gutiérrez-García, R.A., Benjet, C., Borges, G. *et al.* NEET adolescents grown up: eight-year longitudinal follow-up of education, employment and mental health from adolescence to early adulthood in Mexico City. *Eur Child Adolesc Psychiatry* 26, 1459–1469 (2017). [NEET adolescents grown up: eight-year longitudinal follow-up of education, employment and mental health from adolescence to early adulthood in Mexico City | SpringerLink](#)

-Comune di Trento Piano sociale
<https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Politiche-sociali-e-abitative/Documentazione/Progetto-sociale-Citta-comunita-delle-relazioni-2013-2015>

-Comune di Trento DUP
<https://www.comune.trento.it/Comune/Documenti/Programmazione-e-bilanci/Programmazione/DUP-Documento-unico-di-programmazione/DUP-2021-2023>

-Trento città amica dell'infanzia e dell'adolescenza

<https://trentogiovani.it/Attivita/Iniziative/Trento-citta-amica-dei-bambini-e-degli-adolescenti>

- "Il maltrattamento in età evolutiva: Definizione, cause, diffusione, prevenzione e cura in provincia di Trento" (2018) a cura di: Diana Manuela Gurgu, Federica Rottaris, Laura Battisti, Pirous Fateh-Moghadam, Osservatorio per la salute, Dipartimento salute e solidarietà sociale, Provincia autonoma di Trento. <https://www.trentinosalute.net/content/download/18185/280018/file/maltrattamentiWEB.pdf>

-Indagine HBSC 2018 nella provincia di Trento "Stili di vita e salute dei giovani in età scolare [Stili di vita sani e salute](#)

-Ispat.

<https://statweb.provincia.tn.it/pubblicazioniHTML/Annuari%20e%20altre%20pubblicazioni%20di%20carattere%20generale/Annuari%20statistici/Annuario%20statistico%202019/capitolo07/index.html>

-Istat

[Aspetti della vita quotidiana - Famiglie : Tipologie familiari - regioni e tipo comune](#)

-Istat [Aspetti della vita quotidiana : Sport - regioni e tipo di comune](#)

-Istat 2020 <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=17968#>

-Istat 2021 http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_NEET1#

- Istat. La povertà in Italia. 2021 [Le statistiche dell'istat sulla povertà Anno 2020](#)

-Istat. Rapporto BES 2020: il benessere equo e sostenibile in italia [Rapporto Bes 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia](#)

-[Neet \(giovani che non lavorano o studiano\) costano allo Stato 36 miliardi - Corriere.it](#)

-OCSE PISA 2018 [OCSE-PISA 2018 Programme for International Student Assessment](#)

-Openpolis 2018 Il rischio disagio tra i bambini stranieri [Il rischio disagio tra i bambini stranieri - Openpolis](#)

-Osservatorio epidemiologico del Dipartimento di prevenzione APSS [Servizio Osservatorio epidemiologico](#)

-[Povert  educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia? | Lifelong Lifewide Learning](#)

- Stili di vita e salute dei giovani in et  scolare – Risultati dell'indagine HBSC 2018 nella provincia di Trento, [Stili di vita e salute dei giovani in et  scolare](#)

I partecipanti al percorso:

per ENERGIE ALTERNATIVE a.p.s.:

per Kaleidoscopio s.c.s.:

per ARIANNA s.c.s.:

per CSV Trentino – Non Profit Network:

per Comunità Murialdo Trentino AA i.s.:

per A.L.F.I.D. o.n.l.u.s.:

per UISP Trentino a.p.s.:

per ADAM 099 s.c.s.:

per ATAS o.n.l.u.s.:

per APPM o.n.l.u.s.:

per Ucipem o.n.l.u.s.:

per Associazione Tre Fontane a.p.s.:

per ASSOCIAZIONE A.M.A. o.d.v.:

per LA BUSSOLA s.c.s.:

per S.M.A.R.T. s.c.s.:

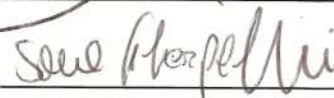
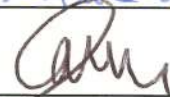
per Forum delle Associazioni Familiari del Trentino a.p.s.:

per Progetto 92 s.c.s.:

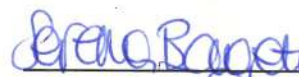
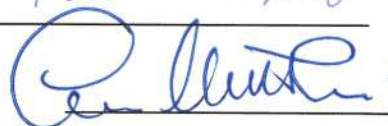
per Gruppo Oasi o.d.v.:



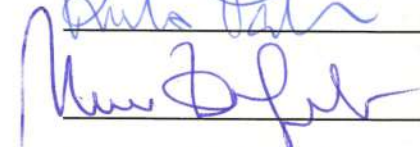
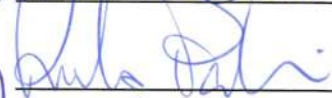
22 FEB. 2022



22 FEB. 2022



22 FEB. 2022



per ANFFAS Trentino o.n.l.u.s.:

Anna Per

per Centro Aiuto alla Vita Giovanna di Trento o.d.v.:

Barbara Alessandrini

per Carpe Diem a.p.s.:

Delella Nita

per Periscopio a.p.s.:

Paolo Bram

per Associazione POP UP a.p.s.:

Giulio Ballo

Trento, 21 febbraio 2022

PROMOTIONE
DEL
BENESSERE

VULNERABILITÀ FISICA,
PSICHICA E RELAZIONALE DI
BAMBINI, GIOVANI E DIFFICOLTA'
DELLE FAMIGLIE NELL'ESSERE
RIFERIMENTI EFFICACI

MANCATA REALIZZAZIONE
PERSONALE E SGARBO
SVILUPPO DI AUTONOMIA
E DIFFICOLTÀ NELL'
INSERIMENTO NEL
MONDO DEL LAVORO
CREARE UNA
PROSPETTIVITÀ, A PARTIRE
Dai GIOVANI ADULTI, CHE
CONFERISCA LA PERSONA
A "360°" (SE LAVORO, CINE

MIGLIORAMENTO
BELLO STILE
DI VITA DI

BAMBINI, GIOVANI
E FAMIGLIE

MICROPHYLID
NEL

SISTEMA DEI
SERVIZI e INTERVENTI
DEL TERRITORIO

**DIFFICOLTÀ NELLA
GESTIONE DEL
TEMPO A RISPAR-
DIO DI GIORNATE ADULTI
E DI VISIONE
DELLA VITA (FRANCESCO)
PROLUNGARE SEMPRE
E/O INTERVENIRE INERDI-
VAMENTE ALLA GESTIONE DEL
TEMPO LIBERO, DEL SE
E DI PROSPETTIVE
FUTURE**

PREPONDERANZA DI
"FARE" E NON
DEGLI "STARE"
(colonna 11/12)

OFFERTA DI SERVIZI
DI RELAZIONE
GIORNALI HA
COMPETENTI

DIFFICOLTÀ NELLA
GESTIONE DEL
TEMPO A MISURA
DI BAMBINI E
FAMIGLIE
COSTRUIRE
E SCOPRIRE
CON TEMPO
NON PROGRAMMARE
TO, TEMPO, TEMPO

CARENZA DI
CONTESTI DI
AGGREGAZIONE
E LUOGHI DI
CONFRONTO

IMPLEMENTAZIONE
LAVORATE SUI
E SUI
E SUI

1990-1991
1992-1993
1994-1995

CARENZA
CHASSE TAILLE
10/11
ECONOMISTE

DEFINE TERM
CHARGE TO COORD
MACRO - MICRO

IMMAGINARIO
DI UN TERRITORIO
"SENZA" PROBLEMI
CHE NON HA UFFICIALI

Wiederholungs- und
Übungsblätter (in deutscher
Sprache)

FRAGILITÀ PSICOLOGICHE,
ESISTENZIALI E RELAZIONALI
IMPEGNO OSBITRICO
ISOLAMENTO SOCIALE,
AUMENTO DELLE DISUBB
E COMPORTAMENTI AL RIST

CONTRASTARE
E
PREVENIRE

POVERTA' ECONOMICA
E CULTURALE TRA LE
FAMIGLIE E DI
CONSEGUENZA
DISAGIOGLIANZE NELLA
VITA DI BAMBINI E RAGAZZI

AUMENTO DI
CONFUTAZIONE
E
MANIFESTAZIONI
VIOLENTE

[illegible]

OTILL
SOLÉMICA

**DIFFICOLTÀ
SERVIZIO AL
LIVELLO AUTO
DI INTERNA
AGGIORNATI**

RENDERED IN SUB
ACCOMPLISHED & LE
DIPLOMA TO AU
FURNISHED

CONTESTI
E
SERVIZI

AGOSTO A)
PORTLAND
E MANZANA
L. DI (RITIRO)

OSTEITE UNGHI/
A2: DI INFIAMMAZIONE
DENTAMENTO

PROSUMITA
AUCIAT E
ORDINAT